ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo,
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	32	16	2 50
Estero, Stati dell'U. Postale	32	16	5 50
Stati fuori dell'Unione postale	52	26	5 —
l'Unione Post.	64	32	5 —

Dirc: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI
alla *Gazzetta Piemontese.*

15 giorni	L.	1 —	6 mesi	L.	10 —
1 mese	»	1 80	7 mesi	»	11 70
2 mesi	»	3 50	8 mesi	»	13 40
3 mesi	»	5 —	9 mesi	»	15 —
4 mesi	»	6 70	10 mesi	»	16 20
5 mesi	»	8 40	11 mesi	»	17 20

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure libri del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Colmp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di 3 o 4 mesi	L.	1 —	di libri		
»	»	5	»	»	1 50	»
»	»	6 o 7	»	»	2	»
»	»	8	»	»	2 50	»
»	»	9 o 10	»	»	3 —	»
»	»	11	»	»	3 50	»
»	»	12	»	»	4 —	»

Le associazioni di 1 e 2 mesi non danno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria.*

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* possono avere il giornale gratuitamente per tutto l'anno poichè è accordata loro facoltà di scegliere, all'atto dell'abbonamento, **un premio di L. 18**, importo dell'abbonamento stesso.

L'***Elenco dei Premi***, sempre più ampliato, contiene numerose opere di lettura amena, storia, leggi, igiene, ecc., ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

Si intende che il premio di L. 18 esclude gli altri sopraindicati.

L'inchiesta; perchè fu respinta

Ieri l'on. Colaianni ha tentato di far rientrare per la finestra una questione che la Camera aveva fatto uscire, con un imponente voto di fiducia al Ministero, per la porta. Anche ieri la Camera ha ripetuto il suo pensiero, che è quello di affidare al Governo, nella pienezza dei suoi poteri, la cura di far la luce sul vero stato delle cose bancarie, riordinando e purificando gli Istituti, mentre il magistrato ristabilirà l'ordine sociale giudicando i colpevoli.

Prima del voto — certo a causa di quella generale perturbazione di cui discorrevamo l'altro giorno — s'era formata una certa corrente favorevole ad accettare la inchiesta parlamentare anche fra taluni amici del Ministero. Era un errore; lo abbiamo detto allora; lo ripetiamo ripetere oggi, senza la taccia di farci belli del sol di luglio. I fatti hanno dimostrato che la grande maggioranza della Camera voleva non tentennamenti o resipiscenze o debolezze, ma una volontà precisa, ferma, energica, capace di affrontare tutta intera la responsabilità del difficile momento.

Tale volontà era in Giolitti. Se questi, nella tornata del 28, fosse rimasto in minoranza, sarebbe in ogni modo caduto da vero e forte uomo di Governo. Per lui non sarebbe stata che una sosta. Intorno al suo nome si sarebbero novellamente aggruppate tutte le speranze e tutta la fiducia del paese; perchè si direbbe provvidenziale, in certi periodi, la presenza di certi uomini. Ma il Giolitti non cadde; anzi ebbe tale suffragio, che forse, nella difficile ora, non sarebbe nè meno stato lecito sperare così grande.

Perchè Giolitti, non ostante le gravi risultanze delle inchieste in corso e non ostante la numerose pressioni che gli venivano fatte, si tenne fermo nel suo primo concetto di respingere l'inchiesta parlamentare?

I perchè di una tale fermezza sono molteplici e di varia natura: politici, amministrativi e tecnici. Sopratutto s'imponeva la questione politica, la quale, in un momento come il presente, avrebbe potuto trascinare in una grande rovina non un Ministero soltanto, — chè questo sarebbe poco dinanzi alla patria, — ma tutto quanto il credito del paese.

Al punto in cui sono le cose e nello stato attuale dell'opinione pubblica all'interno e all'estero, un'inchiesta parlamentare — accettata da quello stesso Gabinetto che un mese fa l'aveva respinta — avrebbe potuto far credere, all'interno, che il male fosse anche più grande di quel che è, pur troppo; all'esterno, che mancasse in Italia un Governo su cui aver fiducia. Mentre è dovere preciso di un Governo onesto di dare ogni opera necessaria giustizia venga fatta integralmente, assolutamente, in faccia a tutti, è pur necessario che caso si adoperi a che l'azione di una tale giustizia sia, nella sua pienezza, sollecita, ma non dilaghi oltre i confini del giusto, non faccia come la macchia d'olio, che si spande e non s'arresta.

Il panico è un cattivo consigliere, e ce ne dà un doloroso esempio la Francia, come già dicemmo. Ora un Governo — che ha la coscienza delle gravi responsabilità sue — non deve lasciarsi trascinare nella corrente; — deve saperla dominare.

Oltre a ciò un Governo, per quanto di un regime parlamentare, non abdica mai ai suoi poteri se non quando è al tutto impotente a fungere l'ufficio suo (e allora è un Governo che va surrogato più presto che la fretta), o quando gli avvenimenti siano così grossi da non permettere a tutti gli organismi governativi di funzionare perfettamente, e allora la crisi non è più nel Ministero o nel Parlamento, è negli istituti.

E noi eravamo a questi estremi? o, peggio, dovevamo confessare di essere a così mali passi? — Che impressione avrebbe fatto sul Paese un ministro il quale avesse riconosciuto, implicitamente, di non ritenere sufficiente a far la luce ed esercitar la giustizia quell'ordine che appunto è delegato all'amministrazione della giustizia?..... — No, signori! Abbiamo ancora dei giudici in Italia. Essi giudicheranno!

E noi che scriviamo da queste provincie, — dove, per fortuna nostra, c'è tutta una tradizione di sano e retto senso politico dove c'è pure un'elevata onestà pubblica, — noi che, scrivendo, ci studiamo di farci interpreti di ciò che pensa la gente, possiamo affermare che la condotta del Giolitti ha avuto la universale approvazione.

— Ecco un uomo di Stato — dice la gente — che conosce il dover suo e sa adempierlo anche a costo del proprio sacrificio. Perchè non v'è dubbio che sarebbe stato, apparentemente, più popolare il cedere all'onda del momento; perchè, soventi volte il popolo confonde la liberalità con la debolezza, e fa merito a un uomo che al vento che spira si curva o sacrifica il proprio dovere in omaggio a un errore dell'opinione pubblica.

Fortunatamente, ripetiamo, questo caso non si è avverato, perchè anzi — e ciò testimonia del senno politico del Paese — vedemmo il Paese e la Camera dar ragione ampia e solenne a questo ministro, che ha rinnovato in Parlamento le gesta d'uomini d'altri tempi e d'altre tempre.

Il distacco di Crispi — se per un certo riguardo ha servito a dimostrare vie più la saldezza e la indipendenza del Giolitti — per un'altra parte fu quasi incomprensibile. La *Riforma* di ieri sera tenta di spiegarlo e di giustificarlo; ma, secondo noi, non vi riesce. Resta il fatto che Crispi — d'accordo col Ministero nel respingere l'inchiesta — s'è poi schierato con quelli che la volevano per un dispetto sorto per una questione di procedura. La mozione di Crispi era questa:

« La Camera, convinta che l'Autorità giudiziaria compirà l'ufficio suo, sospende ogni deliberazione sull'inchiesta parlamentare, finchè non avrà provveduto con legge alla fondazione di un Istituto nazionale di credito. »

L'illustre uomo voleva che si discutessero, prima di venire a un voto, le mozioni, acciocchè la trattazione della materia fosse amplissima; e non s'accorse che appunto con ciò s'andava incontro a taluno di quegli stessi pericoli che — respingendo l'inchiesta *illico et immediate* — si cercava di scansare. Come sarebbe stato possibile tenere aperta ancora per chi sa quanti giorni (perchè le discussioni sulle mozioni si sa quando cominciano, non si sa quando finiscono) una agitazione in Parlamento che aveva un così grave riflesso nel Paese e risolva così pericolosa a quel credito pubblico che il Governo, che il Crispi stesso volevano mettere al sicuro?

Dice la *Riforma* che col rinvio a tre mesi la questione rimane aperta e ritornerà in campo, magari, alla scadenza della attuale proroga. Ma chi ha mai preteso che la questione potesse venire esaurita con il voto del 28 gennaio? Questo voto non ha avuto altro scopo che di dare al Governo l'autorità e la calma necessarie a condurre a termine le due inchieste iniziate. Dopo torneremo a parlarne, e non sarà certamente un Governo che vuol essere ed è liberale e democratico quello che si rifiuterà di rispondere scrupolosamente dell'opera sua.

Comunque sia di ciò e quali che siano i criteri che, in uno dei suoi momenti di improvviso malumore, indussero il Crispi e i suoi amici a mettersi in perfetta contraddizione con se stessi, noi rileviamo intanto il fatto che nelle provincie — e particolarmente in queste nostre, di cui sentiamo più immediata la voce — l'atto energico del presidente del Consiglio trova una incondizionata approvazione, come quello che ci affida di un Governo non soltanto onesto, ma anche capace.

Con quest'atto il Giolitti s'è levato alto non meno al cospetto del Parlamento che nella coscienza del Paese.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 30 gennaio.

È aperta alle ore 2,10 pom. La Camera trova è scarsa. Leggesi il verbale. Approvasi. Entrano Giolitti, Martini e Bonacci.

Domande di autorizzazione a procedere contro deputati.

Il segretario ADAMOLI dà lettura di alcune domande di autorizzazione a procedere. (*Attenzione viva*)

Le domande riguardano: il deputato Sangiorgi, per ingiuria privata e pubblica; il deputato Piero Lucca, per oltraggio in danno dell'avv. Luigi Noè; il deputato Smeraldo Zecca, per duello; il deputato Gregorio Serrao, pel reato previsto dall'art. 96 della legge elettorale politica.

Le domande saranno trasmesse agli Uffici. (*Commenti; delusione di molti che aspettavano chiarezza che non venne altro!*)

Sull'ordine del giorno.

COLAIANNI domanda la parola sull'ordine del giorno. Osserva che negli scorsi giorni era inscritto all'ordine del giorno lo svolgimento della mozione per l'inchiesta parlamentare. Ora vede che non esiste più all'ordine del giorno.

ZANARDELLI spiega che dopo il voto di ieri l'altro, voto che rinviava la discussione di ogni mozione a tre mesi, non credette che fosse più il caso di inscrivere all'ordine del giorno.

COLAIANNI insiste dicendo che la sua mozione non era una conseguenza dell'interpellanza. La votazione di ieri l'altro fecesi sulle mozioni derivanti da interpellanze. Quindi insiste perchè si rimetta all'ordine del giorno della seduta di domani la proposta di svolgimento della sua mozione. Crede ciò tanto più necessario dopo certe pubblicazioni comparse nei giornali di ieri.

DE ZERBI interrompendo: « Ormai l'inchiesta è indispensabile. Dovete farla. » (*Rumorosi commenti*) De Zerbi, stando al Centro destro, gesticola vivacemente.

GIOLITTI dichiara che il voto di ieri l'altro pareva fosse definitivo. Quando un'Assemblea si pronunciò così esplicitamente sopra un argomento non procederebbe correttamente se vi ritornasse l'indomani. (*Bene! Bravo!*) Tuttavia se la Camera vuole, egli non si oppone a che si rimetta all'ordine del giorno di domani la mozione Colaianni; ma si riserba di chiedere poi per tale mozione lo stesso trattamento che chiese sabato per le altre. (*Bene!*)

COLAIANNI insiste. (*Rumori vari*)

Il PRESIDENTE mette ai voti l'inscrizione per domani. Dopo la prova e la controprova, la proposta Colaianni risulta respinta a fortissima maggioranza.

Intanto la Camera, che finora è stata scarsa, si va popolando. Arrivano Brin, Grimaldi, Lacava, Pelloux; fra le notabilità, Nicotera, Bucini, Bovio.

Interrogazione sur una falsa notizia.

ZANARDELLI comunica una domanda di interrogazione di Montagna su quanto siavi di vero nelle notizie di procedimenti contro deputati che furono pubblicate dal giornale *Il Mattino* di Napoli.

GIOLITTI (*attenzione*) dichiara con vero dolore che lesse quella notizia sul giornale *Il Mattino;* dice che quelle notizie non sono vere. Se il Governo avesse ricevuto domanda di autorizzazione a procedere dall'Autorità giudiziaria sarebbesi fatto un dovere di trasmetterle alla Camera. (*Bene!*)

MONTAGNA si dichiara soddisfatto della risposta di Giolitti. Soggiunge che egli muoverà una protesta contro quella Stampa che con troppa leggerezza accoglie notizie lesive l'onore dei deputati, i quali hanno la coscienza di compiere il loro dovere. L'incidente è esaurito.

Sull'accertamento dei redditi di fabbricati in Roma.

GRIMALDI risponde a due interrogazioni di Barzilai e Tittoni circa i criteri per l'accertamento dei redditi dei fabbricati nella città di Roma dopo la crisi edilizia. Espone le diverse disposizioni date su questa materia. La Commissione centrale decise che la crisi non poteva essere una ragione di agravio e che gl'interessati potevano ricorrere ai Tribunali. Per parte sua studierà i modi per alleviare alcuni danni che riconosce, ma non può far nulla che tenda ad alterare le disposizioni di legge.

BARZILAI e TITTONI non ritengono si equo nè legali le deliberazioni della Commissione centrale. Dimostrano la necessità e l'urgenza di efficaci provvedimenti.

GIOLITTI aggiunge altre spiegazioni; promette che il Governo studierà tutti i provvedimenti necessari per rendere più lievi le gravi conseguenze della crisi edilizia.

Questioni di sanità pubblica.

Svolgesi l'interrogazione Vischi: « Se e quando si pubblicherà l'elenco di cui parla l'articolo 88 della legge sanitaria. »

GIOLITTI dice: « Trattandosi di questione tecnica, ne fu affidato lo studio al Consiglio superiore d'agricoltura. Attendo però il Ministero procura di risolvere, caso per caso, le vertenze che si presentano. »

VISCHI, replica confidando che il Ministero vorrà sollecitare.

La Camera è sempre disattenta. Molti deputati sono usciti.

* * *

BRIN, rispondendo ad una interrogazione di Pompili circa le crudeltà di cui sarebbero stati vittime alcuni Brasile cittadini italiani, dichiara che assumerà tutte le informazioni necessarie e provvederà in conseguenza per ottenere in via diplomatica le soddisfazioni opportune.

POMPILI ringrazia e raccomanda specialmente siano stabiliti Consolati in quelle regioni.

* * *

MARTINI presenta il progetto relativo agli stipendi dei maestri elementari. Ne chiede l'urgenza.

Si accorda.

La Giunta per le elezioni propone che sia dichiarata nulla l'elezione di Weill-Weiss nel Collegio II Elba, non avendo l'eletto l'età necessaria.

Si approva.

I casi di Caltavuturo.

COLAIANNI svolge la sua interpellanza sul massacro dei contadini di Caltavuturo. Premessa l'esposizione dei fatti accaduti il 20 corrente, deplora che furono irreparabili tutte le Autorità comunali. Dice che le guardie comunali fossero associate in quel giorno alla forza armata e che nessuno abbia assistito i disgraziati feriti alle spalle. Giustifica l'assenza del sindaco, che era malato, ma non trova assolutamente giustificato il contegno delle altre Autorità locali, che nulla tentarono per calmare gli animi ed impedire l'eccidio.

L'oratore svolge quindi molte considerazioni relative alla proprietà in Sicilia, e chiede se il Governo intenda procedere a regolare il latifondo in Sicilia che, producendo il proletariato agrario, è causa precipua del malandrinaggio e minaccia perenne di massacri come quello di Caltavuturo. A suo avviso, non converrebbe applicare le leggi che si sono fatte fino ad ora per la ripartizione di demanii comunali, ma sarebbe mestieri di modificarle in guisa da costituire una proprietà collettiva.

GIOLITTI, rispondendo, dichiara che nessuno più di lui ha deplorato i fatti di Caltavuturo, poichè il sangue versato è sempre una sventura, qualunque sia la questione politica. (*Bene!*) Soggiunge: « Da rapporti giunti al Ministero, i fatti non erano prevedibili perchè potessero venire evitati. Trattasi di 700 contadini che, irritati contro il Comune, mossero contro il Municipio con intendimenti che non potevano certo dirsi pacifici. Contro di essi mossero 18 soldati, a cui era affidata la custodia del Comune. I soldati avevano le armi e non consegna precisa. » Ripete, il fatto fu doloroso, ma la prova che i contadini non erano pacifici si ha nel fatto che due carabinieri e due soldati furono feriti. Aggiunge che l'Autorità giudiziaria sta istruendo il processo; quindi si avrà ulteriormente l'accertamento della verità delle cose.

Egli poi richiamerà l'Autorità amministrativa alla esecuzione delle leggi relative al riparto dei diritti promiscui; esecuzione che certo avrebbe menomato il fermento dei contadini. Dubita però che la costituzione di proprietà collettiva sarebbe rimedio atto a mutare le condizioni delle plebi agrarie in Sicilia, parendogli preferibile costituire un numeroso ceto di piccoli proprietari.

LACAVA presenta un progetto relativo al bosco Montello.

BOVIO ricorda la sua interpellanza relativa all'ingerenza del Governo nelle elezioni e domanda quando potrà svolgerla.

GIOLITTI risponde: « Dopo i bilanci. »

I biglietti della Banca Romana.

GIOLITTI, rispondendo a interrogazioni di Costa e Mangano, dice che non sono giustificati alcuni rifiuti di Istituti e di privati a ricevere biglietti della Banca Romana, poichè questi hanno la garanzia dello Stato; quindi l'obbligo in tutti di accettarli. Assicura che lo Tesoreria dello Stato ebbero istruzioni per ricevere i biglietti della Banca Romana.

Rinviasi a domani lo svolgimento del progetto di legge (circa varie riforme d'indole mite) dell'onorevole Guelpa, che oggi è assente. Quindi levasi la seduta senza incidenti.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Commenti alla seduta della Camera.

I biglietti della Banca Romana.

30, *ore* 8,5 *pom.*

Nella Camera eravi alquanta aspettativa, in principio di seduta, per le ragioni che vi accennai ieri sera. Però l'incidente dell'on. Colaianni passò quasi senza nota. Anche oggi, sebbene l'on. Giolitti non avesse fatto questione formale per non inscrivere all'ordine del giorno di domani lo svolgimento della mozione Colaianni, rimettendosene alla Camera, tuttavia questa con forte maggioranza decideva di non inscriverlo, ritenendo la questione risoluta col voto di ieri.

Credevasi che qualche altro incidente sarebbe insorto per l'interrogazione dell'on. Montagna sulle notizie pubblicate dal *Mattino* di Napoli. Ma la precisa risposta dell'onorevole Giolitti, affermante che quelle notizie non erano vere, valse ad ottenere dall'interrogante una dichiarazione di essere soddisfatto.

Esaurendosi così anche questo incidente, non vi fu che un'altra interrogazione. Mentre l'on. Colaianni affermava che l'inchiesta parlamentare diveniva viepiù necessaria dopo le pubblicazioni di questi giorni, l'on. De Zerbi, stando al Centro Destro, esclama: « È indispensabile! Bisogna farla. » Il De Zerbi appariva molto concitato. Si recò poco dopo al banco presidenziale, ove conferì con l'on. Zanardelli per qualche momento, dopodichè parve acquietarsi.

In complesso la seduta riescì molto tranquilla, sebbene nei corridoi vi fosse qualche agitazione per la diceria smentita, smentita, riaffermata, tornata a smentire, che ormai caratterizzano l'ambiente.

L'interpellanza sui fatti di Caltavuturo passò pure senza incidenti.

La seduta fu breve mancando l'on. Guelpa, il quale doveva svolgere il suo progetto di leggi sociali. È notevole la dichiarazione dell'on. Giolitti circa il corso dei biglietti della Banca Romana. Sembra omai che ogni preoccupazione del pubblico dovrebbe svanire poichè il Governo garantisce i biglietti, e così gli allarmi sono messi in giro da speculatori.

GLI INCIDENTI BANCARI E LA CAMERA.

I quattro arrestati.

La calizia del « Mattino » — Un'intervista con Amadei.

Una falsa voce su Crispi.

I teatri e la morbosità pubblica.

30, *ore* 11,41 *pom.*

Il *Diritto* in un assennato articolo dice che omai gli incidenti bancari non dovrebbero intralciare ulteriormente i lavori della Camera. Dice che il voler ancora intralciare i lavori della Commissione d'ispezione e la procedura giudiziaria sarebbe ciò che di più fazioso si può immaginare. Quindi la maggioranza deve opporsi a questi tentativi di una Opposizione la quale tiene da arrabbiate partigianerie la smania di creare imbarazzi al Governo.

Soggiunge: « La libertà di parola e il diritto d'interpellanza, sacri nel loro esercizio a pro della cosa pubblica, devono pure avere un limite quando altri evidentemente ne abusa a danno di esso, altrimenti basterebbero otto o dieci fanfoni dai ferrei polmoni e dalla faccia di bronzo per impedire l'attività di una intiera rappresentanza nazionale. E ciò non può, non deve essere assolutamente.

« Del resto, è questione di due o tre prove. Quando i disturbatori siano convinti dalla vanità dei loro sforzi, se ne asterranno senz'altro. Il bisogno, l'urgenza di lavorare s'impone a tutti; chi sa non giungano ad intenderla anche gli ostruzionisti! »

Pare vieppiù probabile che i lavori della Commissione incaricata d'ispezionare le Banche termineranno avanti la fine di febbraio.

— Annunciasi che il Plebano ha sporto querela contro il giornale *Il Mattino* per le note insinuazioni. (1)

Il conte Amadei, intervistato da un redattore della *Patria*, disse che dopo 35 anni di vita pubblica, da tutti sempre riconosciuti illibati, certe voci e certe insinuazioni che si vollero mettere in giro anche sul suo conto non arrivano sino a lui.

Infatti l'Amadei gode della stima generale nel mondo politico amministrativo, ove è una fra le più simpatiche figure.

— Un giornale di Milano pubblicava che l'on. Crispi, avendo letto la notizia che un ex-ministro dell'interno sarebbe sottoposto alla domanda di procedere, erasi recato alla presidenza della Camera, dichiarando che non resterebbe in nessun modo sotto tale sospetto. Ora la *Riforma* di stasera qualifica la pretesa notizia altrettanto falsa quanto ridicola. Ed ecco altre chiacchiere venute meno!

— Il *Diritto* si dice autorizzato a smentire le notizie del *Fanfulla* circa le pretese irregolarità accertate nell'Economato della biblioteca del Ministero d'agricoltura e commercio. Soggiunge nessuna inchiesta essere in corso a tale proposito. Così anche un'altra fra le pretese rivelazioni di questi giorni sfuma.

— Le Imprese dei teatri Manzoni e Metastasio, cedendo alla morbosità del pubblico, avevano annunziato dei manifesti che gli attori durante lo spettacolo avrebbero fatte allusioni agli incidenti bancari. La Questura fece sopprimere i manifesti, proibendo negli spettacoli qualunque allusione.

— Stamane il giudice istruttore ha restituito a Michele Lazzaroni vari oggetti sequestrati nella perquisizione, fra cui il portafoglio. Anche oggi i quattro arrestati vennero interrogati a *Regina Coeli*. Dicesi che tutti siano in buona salute. Non è vero che siano state loro trasmesse citazioni per interessi privati.

La relazione della Commissione d'inchiesta.

Le perquisizioni alla Banca Romana

La cartella fondiaria — Il primo stralcio del Re.

30, *ore* 11 *pom.*

La Commissione d'inchiesta sulle Banche avrebbe accertato che numerose irregolarità amministrativa e penale esiste in nessuna Banca, eccetto che nella Romana. La Commissione farà pubblicherà la sua relazione entro la prima settimana di febbraio. La relazione per ogni Banca sarà uno studio completo di svalutazione del portafoglio e storia esatta delle immobilizzazioni.

— Oggi sono continuate le perquisizioni alla Banca Romana. Si trovò una grossa somma di denaro nella scrivania del cassiere Lazzaroni.

— I commissari di vigilanza destinati ad assistere all'abbruciatura delle cartelle fondiarie che si estraggono il 1° febbraio sono partiti già per le rispettive destinazioni. All'estrazione della cartelle dell'Opera pia di San Paolo in luogo del cav. Magaldi, incaricato della reggenza della divisione del credito al Ministero d'agricoltura, assisterà un consigliere della Prefettura di Torino.

— Stamane il generale Ponzio-Vaglia ha preso congedo dall'ufficio di primo aiutante di campo del Re. (2)

Il progetto di legge sulle pensioni.

Lo scrutinio di lista nelle grandi città.

Nei quadri dell'esercito — Il principe Sciarra.

30, *ore* 10,10 *pom.*

La Sotto-Commissione del bilancio che esamina il progetto di legge sulle pensioni civili e militari ha eletto relatore Rozi.

— La Commissione pel progetto di ripristino dello scrutinio di lista nelle grandi città ha eletto presidente Lazzari, segretario Vischi.

— Si assicura che nel prossimo febbraio saranno fatti alcuni movimenti nei quadri dello stato maggiore generale. Si afferma che il Ministero della guerra ha deciso la chiusura del polverificio di Scafati a datare dal 1° marzo venturo. La maggior parte degli operai addetti a questo stabilimento sarà destinata al nuovo polverificio di Fontana Liri.

— Il 10 febbraio si discuterà la causa intentata contro il principe Sciarra per violazione dell'editto Pacca. Il principe trovasi a Parigi.

(1) Il Plebano, dopo aver commentato il noto telegramma del *Mattino*, riferisce quest'altro dello stesso giornale:

« La Commissione per i dieciotto mesi di proroga « alle Banche di emissione (disegno di legge Chimirri- « Luzzatti) fu eletta il 4 giugno 1891, e risultò così « composta:

« Zeppa, Plebano, Sciacca Della Scala, Mazza, Si- « monelli, Montagna, De Zerbi, Di San Donato, Tor- « rigiani.

« *Presidente:* San Donato; *Segretario:* De Zerbi. »

Indi soggiunge:

« Come membro, dunque, della Commissione, e senza entrare nella mia attitudine in quella stessa Commissione una discolpa, che per me sarebbe superflua e sarebbe invece un'offesa ai colleghi di parere contrario al mio, io ho il diritto, anzi il preciso e categorico dovere di chiedere la luce più ampia su questi fatti, e non cesserò di domandarla finchè essa non sia fatta intera.

« E ove il Governo non volesse farla, cercherò di farla io per mio conto nei modi consentiti dalla legge. »

(2) Il generale Emilio Ponzio-Vaglia è nato a Torino il 5 dicembre 1831; è allievo dell'Accademia militare e percorse la sua carriera nell'Arma d'artiglieria. Tenente-generale dall'ottobre del 1896, era stato recentemente nominato comandante dell'XI Corpo d'armata a Bari, e ne aveva anche assunto il comando prima di recarsi a Roma a prender parte ai lavori della Commissione superiore d'avanzamento. Domenica scorsa gli fu direttamente comunicata la nuova nomina da S. M.

Alla battaglia di Custoza del 1866 veniva insignito della croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia.

Fu comandante del 7° reggimento d'artiglieria, comandante territoriale di artiglieria in Piacenza, poi comandante di brigata di fanteria, poi aiutante generale del Re, d'onde, compiuto il quadriennio di servizio, passò a reggere il comando della divisione di Firenze, che tenne fino allo scorso dicembre.

Altri giudizi della Stampa estera sulla questione delle nostre Banche.

PARIGI (Ag. Stef. — Ed. *sera*), 30. — *L'Estafette*, parlando gli affari del Panama colle Banche italiane, dice: « Bisogna rendere omaggio al senso politico dell'Italia. I colpevoli saranno colpiti in Italia, ma gli innocenti si risparmieranno. Giolitti può rendersi questa giustizia che la coperta l'Italia e ne ha salvato il credito. »

Il *Siècle* ritiene che la questione dell'aggiornamento dell'inchiesta rimane sospesa innanzi alla Stampa e all'opinione pubblica.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il *Daily Telegraph*, commentando l'affare della Banche italiane, dice: « Il processo innanzi ai Tribunali sarà più efficace che l'inchiesta affidata a membri del Parlamento. »

Commenti tedeschi alla politica bancaria italiana.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 8,5 *pom.* — Il *Berliner Tageblatt* applaude alla vittoria riportata ieri dall'on. Giolitti alla Camera. Dice che tre mesi saranno sufficienti all'Autorità giudiziaria per iscoprire i colpevoli e portarli dinanzi al Tribunale.

Il voto della Camera ha giovato all'interesse di tutto lo Stato italiano. L'affare bancario si risolverà normalmente.

Sorprende il modo di procedere dell'on. Crispi, di cui non riesce facile capire i motivi. Forse egli pensava di poter concorrere col suo gruppo a rovesciare il Gabinetto Giolitti e di succedergli. Il *Tageblatt* trova assai infelice la motivazione che l'on. Crispi diede al suo voto contrario al Ministero.

Ora la posizione e la sorte del Gabinetto sono completamente fra le mani dell'on. Giolitti. Se egli continuerà sulla via intrapresa, passerà sopra le altre tempeste parlamentari.

La *National Zeitung* si rallegra anch'essa del voto della Camera.

La salute di Cornelio Herz.
Il duello fra Déroulède e Pichon.

L'inchiesta su Panama.

La nuova fuga di Angelo Sommaruga.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore* 8,10 *pom.* — I deputati sono oggi numerosi alla Camera; le tribune sono piene d'uditori in attesa d'incidenti. Ma l'annunciata interpellanza del De la Fosse, di Destra, sugli affari d'Egitto, venne rinviata, d'accordo col ministro degli esteri; la seduta passerà quindi probabilmente calma.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 7,30 *pom.* — Telegrammi da Londra recano che la salute di Cornelio Herz si aggrava. Egli s'indebolisce sempre più: nulla mangia da due giorni. Stamane ebbe luogo un consulto di tre medici, i quali s'accordarono nel riconoscere che si trattava di nefrite.

— I secondi dei deputati Déroulède e Pichon ebbero oggi un colloquio nei corridoi della Camera e decisero che lo scontro avesse luogo subito alle seguenti condizioni: il duello era alla spada col guanto; la durata degli assalti doveva essere di due minuti; il duello cesserebbe dopochè uno fra i duellanti avesse riportata una ferita che lo mettesse in istato d'inferiorità di fronte all'avversario.

Al primo assalto Pichon toccò una profonda ferita tra la sesta e la settima costola. Anche il Déroulède, facendo una parata, si ferì lievemente ad un occhio.

— La Commissione parlamentare d'inchiesta su Panama decise, dopo lunga discussione, di non nominare alcun relatore, ma di proseguire l'opera sua. Poscia nominò due Sotto-Commissioni incaricandole di studiare, la prima la parte avuta dal Parlamento nell'affare di Panama, la seconda la parte avuta dalla Stampa.

D'ora in poi la Commissione si radunerà in seduta plenaria soltanto per intendere le relazioni delle Sub-Commissioni.

— Questi Circoli politici disapprovano la Commissione parlamentare che respinse con 14 voti contro 13 di Gerville e Roche, la quale proponeva una relazione parziale davanti alla Corte d'appello. De la Haye a pronunciare i nomi dei 104 deputati e senatori che avrebbero ricevuto somme dalla Società di Panama.

— La Commissione della Camera ha approvato il progetto, quale fu votato dal Senato, reprimente gli oltraggi contro i sovrani e i rappresentanti stranieri.

— Il Senato approvò oggi il trattato di commercio coll Montenegro ed il protocollo addizionale.

— Si ha da Buenos-Ayres che la Casa Banco-Emporio Patria Italiana, diretta da Angelo Sommaruga, ha sospeso i pagamenti. Il Sommaruga è fuggito. Egli è quello stesso che già fu uno fra i principali editori italiani e fuggì dal suo paese per sottrarsi a processi per reati di stampa e comuni.

La relazione Alvisi sulla Banca Romana.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore* 2,15 *pom.* — Il *Corriere di Napoli* annunziava ieri di dover fare oggi una grave pubblicazione sopra la questione delle Banche. Si credeva che si trattasse del famoso *Allegato A* della relazione Biagini, e della lettera con cui l'ex-ministro Micoli pregava l'Alvisi di tacere.

Invece stamane il *Corriere* pubblica integralmente la relazione Alvisi sopra la Banca Romana in cinque colonne del giornale. Dopo la relazione Biagini, la nuova pubblicazione ha solo un interesse storico per la data del 2 ottobre 1869.

Il senatore Alvisi comincia con una lunga dissertazione tecnica circa i principii che dovrebbero informare l'organizzazione del credito in Italia; osserva che doveva prodursi cattivi risultati una legalizzazione non informata a sani principii. Qualunque utile e serio progetto di organica riforma trovava contro i periodici nazionali e stranieri che lodavano solo per conto di banchieri e di uomini politici e li spingevano a concedere nuove emissioni.

La situazione della Banca Romana parve all'Alvisi gravissima, confermandogli maggiormente l'erroneità del concetto del Governo nostro che accorda l'emissione di biglietti a Società private con insufficienti garanzie. La Società ne usano e non abusano in misura da danno incalcolabile dei contribuenti. Quindi la crisi finanziaria economica crescente.

Circa la situazione della Banca Romana, per quanto concerneva il disordine nel funzionamento, l'Alvisi rimettevasi interamente alla relazione Biagini. I servizi di cassa, i depositi, la circolazione funzionavano malissimo; l'emissione non solo era irregolare, ma abusiva. La legge del 1874 accordava alla Banca Romana l'emissione di L. 58,179,641. Il Biagini trovò un'emissione di L. 79,155,999, imperfetta la contabilità, la creazione dei biglietti anormale e eccessiva, spesso simulata la loro circolazione, in modo che 900,500,000 lire in biglietti trovavansi a disposizione degli amministratori della Banca. Tali biglietti ripartivansi così: bracciali L. 29,946,751, cassa L. 16,150,749, pronti per le emissioni future L. 155,352,500, simulati L. 9, 50, 00; totale L. 300,400,000. La massa circolante dei biglietti ed il resto di essi esistente in casse ammontava a L. 116,150,749. Tale enorme somma esercitava un'influenza disastrosa sopra le operazioni. Queste non erano conformi allo stato della Banca, nè alle più volgari massime del credito. « Se — soggiunge l'Alvisi — il Governo fosse stato dal suo commissario per la vigilanza informato di questi fatti, e più specialmente dell'eccedenza dei biglietti, non si saprebbe comprendere perchè mai abbia vincolato a favore della stessa Banche la massa metallica dell'argento borbonico, di cui avrebbe potuto servirsi in circostanze opportune per la finanza dello Stato. »

Poichè il torchio girava a discrezione del governatore della Banca Romana senza nessun verbale che contro l'emissione dei biglietti, come accadeva per i 9 milioni che si simulavano quale fondo di cassa, tornava superflua qualunque garanzia, dal momento che la legge dello Stato era impotente a mantenere la circolazione entro i limiti del triplo del capitale versato e dell'ulteriore riserva metallica, cioè di lire 53,179,645, calcolandovi anche i 8 milioni dati dal Governo e altre L. 5,721,869 08 in biglietti di Stato.

La moneta metallica era evidentemente negoziata con un corrispondente somma di biglietti emessi all'infuori della legge. Il portafoglio si componeva di diverse categorie di debitori che, per la maggior parte, non appartenevano al commercio, e ai quali la rinnovazione si accordava spesso senza alcuna diminuzione del debito.

Peggio ancora avveniva nella categoria « inde

« striali e proprietari », nelle quali figuravano persone esercitanti professioni liberali, giornalisti e uomini politici, ai quali la Banca accordava crediti in retribuzione di servizi o lei fatti o mediante la pubblicità, o mediante il patrocinio legale spesso a difesa del proprio operato.

La parte dei conti correnti attivi era calcolata nelle situazioni in L. 17,047,924 03; una parte di questa somma veniva data fuori piazza a Banche grandi e piccole e a banchieri, per ragione di cambio e senza interesse, sino alla concorrente di L. 2,410,000; l'altra parte, per L. 14,637,924 03, era tenuta come deposito non vincolato, da impiegarsi in operazioni ignote.

Così si spiega come 17 milioni di biglietti della Banca Romana venissero affidati, quasi tutti allo scoperto, ad Istituti italiani od esteri che non ne davano il discarico all'amministrazione della Banca. Perciò tali operazioni non figurano nelle situazioni ufficiali.

Ne segue quindi naturalmente il dubbio che almeno 15 milioni siano depositati o destinati ad affari di Banca od operazioni di Borsa, sotto la responsabilità e per l'utilità speciale degli amministratori della Banca. Il conosciuto mediatore Mortera aveva a sua disposizione oltre tre milioni per operazioni di Borsa.

A proposito poi della riscontrata l'Alvisi opina che la circolazione cessa non sia possibile senza il biglietto unico e garantito. Il governatore della Banca Romana, richiestone dal Biagini, rispose ammettendo la necessità dell'abolizione della riscontrata, però mostrandogli le difficoltà, che i maggiori interessati si prestino a questa solidarietà illimitata. Aggiunse che vi sarebbe modo di combinare le cose, ed espose le sue idee contro la riscontrata.

Dopo aver enunciati tanti e così gravi inconvenienti, l'Alvisi si dichiara favorevole alla libertà delle Banche, ma vuole che la carta bancaria rappresenti il credito dello Stato, che compendia in se stesso la garanzia della nazione, non già il credito di Associazioni private, oggi buone, domani fallite. L'Alvisi conchiude così: « Vostra Eccellenza, compresa della verità di questi principii che furono il fondamento delle discussioni legislative, dei progetti parlamentari e ministeriali in tutte le fasi del nostro risorgimento, vorrà finalmente fondare su questi una legge sulla circolazione del biglietto unico garantito, alla quale dovranno uniformarsi tutti gli Istituti di risparmio e di credito che volessero monetizzare il loro capitale ed i valori pubblici emessi dallo Stato e sotto la sua garanzia. Con questa speranza ho l'onore di rassegnarle il mandato. »

Il mercato dei vini in Svizzera

La merce italiana.

Berna, gennaio.

(Dall'*Eco*) — La Stampa svizzera accerta che, anche prima della rottura colla Francia l'Italia aveva il sopravvento sulla concorrente sorella in latinità per i *vini in fusti*; differenza che sta a 500,000 quintali di vino — nel 1892 importati dall'Italia — in confronto di 300,000 importati dalla Francia. Ma questa si rifaceva largamente sui vini di lusso, la cui importazione in Svizzera nello scorso anno fu di 6200 quintali di vino in bottiglie, sul quale il profitto, si sa, è di molto superiore alla vendita del vino in fusti. Per questo l'Italiano ha preso piede nel consumo ordinario, che va crescendo ogni anno, e sarebbe anche più generale se i produttori italiani volessero e sapessero trovare il tipo medio che dove sostituire i così detti *macon* e *beaujolais* francesi. Il vino naturale dell'Italia meridionale, troppo denso e di difficile digestione pei nostri stomachi, non conviene che ad alcuni mercanti all'ingrosso, che lo battezzano e lo snaturano tanto da renderlo indigesto, disgustoso e slavato. Poi sonvi ancora, quantunque meno numerosi, i *bru-bru* e fabbricanti di vino senz'uva o sensali senza padroni che cercano clienti pel collocamento della *piquette italienne*.

Se i nostri produttori — parlo di quelli che sono intelligenti, attivi e provveggenti — non possono lì per lì improvvisare un tipo di vino mercantile e di punto in bianco rimpiazzare vantaggiosamente i vini francesi in bottiglia, istituiscano dei *depositi* di buon vino da imbottigliarsi *sur place* a Zurigo, Berna, Ginevra, Basilea, ecc., e lo mandino, per mezzo di commessi viaggiatori scelti e probi, ad offrire al momento opportuno nel 1820 *alberghi di forestieri* che possiede la Svizzera, e dove vengono a passare l'estate i fortunati nabab dei due mondi.

Si fanno illusioni quelli fra gli esportatori italiani che si figurano essere agevole una modifica delle tariffe in vigore. Esiste tra l'Italia e la Svizzera un trattato di commercio che non può essere denunciato prima del 1898; esso data da mano di un anno; non è quasi ammissibile che si pensi dall'una o dalle due parti contraenti ad una deroga i cui effetti, in virtù della clausola tradizionale, si estenderebbero a tutti gli Stati coi quali si hanno convenzioni di scambio. Quello che veramente può agevolare l'importazione italiana di sostanze alimentari — solidi e liquidi — sarà il ribasso delle tariffe di trasporto che, nell'interesse loro, bene inteso, le Compagnie ferroviarie e di navigazione dovrebbero spontaneamente accordare. Ciò che il Governo, dal quale troppo si attende, può fare, si è di favorire questi *depositi* o di assicurarsi che le merci esposte siano di buona qualità e di facile smercio. Agl'interessati — produttori ed esportatori — di procurarsi un personale adatto, attivo, esatto e un materiale in fusti, bottiglie e casse di trasporto meno lordo e meno antidiluviano di quello che ci mandano di taggiù certi impresari di collocamento e di trasporto che troppo sentono di don Cartone.

Un messaggio di Guglielmo II.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un'ordinanza dell'imperatore diretta a Caprivi, in cui, ringraziando per le manifestazioni fattegli in occasione del suo genetliaco, dice: « È stato sopratutto gradito al mio cuore l'aver udito tante volte ripetute le espressioni di amore alla patria, l'assicurazione di essere pronti al sacrificio e di aver fiducia nella cura da me accesa per la sicurezza della Germania. »

Il ritorno dello tsarevic in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Lo tsarevic è tornato a mezzodì.

DALL'ERITREA

Il mezzo di Mangascià — A proposito di Bajanè. Vittima di un locco.

(Dall'*Africa Italiana* del 15 gennaio).

Filanrari John, il mezzo di Mangascià, è stato, come annunziavamo nello scorso numero, ricevuto dal governatore. Se non siamo male informati, egli avrebbe consegnato al capo della colonia, da parte di Mangascià, una lettera in cui il ras tigrino protesta la massima amicizia per l'Italia.

Tali protesta di amicizia sarebbero state ampiamente e verbalmente confermate dal fitaurari John stesso nel suo ricevimento al Serraglio.

Anzi fitaurari John avrebbe detto al governatore quello che, del resto, ha detto a noi quando lo abbiamo intervistato al proposito: che, cioè, ras Alula si è ribellato a Mangascià per l'odio che egli nutre sempre contro gli italiani, e perchè, senza il proprio consenso, Bajanè era stato consegnato alle Autorità italiane.

***

A proposito di Bajanè, questo famigerato traditore trovasi sempre nelle carceri di Ras Mudur. Piccolo, sparuto, dalla fisonomia insignificante, ha l'occhio sempre falso ed i modi sempre untuosi, ora più che mai. Egli protesta sempre la sua devozione per l'Italia e ripete sempre, per discolpa della propria diserzione, che egli è scappato con la sua banda perchè, vedendo sciogliere altre bande e imprigionarne i capi, temeva che tale sorte finisse col toccare a lui ed alla sua banda.

***

Un fatto abbastanza interessante e curioso, se non avesse disgraziatamente avuto deplorevoli conseguenze, avvenne giovedì scorso nelle vicinanze di Sauli, tale da eccitare il fermento in tutti i seguaci di Sant'Uberto.

Una famiglia di Habab, per pascolare il suo gregge, erasi accampata poco lungi da Sauli in località che non potemmo precisare.

La prima notte il capo della famiglia si accorse che un leone gli aveva rapito una capra. La notte successiva egli si mise in agguato per sorprendere la belva, e difatti la vide ritornare ed assannare un'altra capra. Volendo salvare la capra, si slanciò fuori della zeriba e con urli si diede a cercare di fugare il leone. Se non che questi lanciò la preda, ma si slanciò sul povero Habab, il quale venne poco dopo raccolto dai suoi orribilmente dilaniato per tre colpi di zanna.

Il povero Habab, soccorso subito dopo dal medico militare addetto a quel presidio, non lascia speranza di guarigione, avendo il collo lacerato.

La rivoluzione nelle isole Sandwich.

Intorno alla rivoluzione scoppiata nelle isole Sandwich, o Hawai, si hanno coi questi ragguagli.

Il 12 corrente il Gabinetto era caduto; al dimani era stato formato un nuovo Ministero. Al tempo stesso la regina Lilinokalani sforzavasi di far proclamare una nuova costituzione che aumentava le prerogative reali, toglieva agli stranieri il diritto elettorale e poneva il Governo fra le mani degl'indigeni.

I ministri rifiutarono di firmare questo statuto; di fronte alle minaccie della regina si diedero alla fuga per tema d'essere uccisi. Poco dipoi ritornarono ed ottennero dalla regina che ritardasse il suo colpo di Stato.

In seguito a ciò ebbe luogo nella reggia un'assemblea popolare; la regina dichiarò alla folla che il suo disegno non era riuscito. Gl'indigeni chiesero allora la testa dei ministri e costituirono immediatamente un Comitato di salute pubblica.

Il giorno 16 ebbe luogo all'arsenale un grande Comizio: venne proclamata la caduta della monarchia; fu stabilito un Governo provvisorio a capo del quale venne posto Dole, uno fra i giudici della Corte Suprema.

Affermano alcuni che questo Governo sarebbe stato subito riconosciuto dalle Potenze, tranne l'Inghilterra; ma tale notizia sembra poco probabile. Il Governo provvisorio è incaricato del disbrigo degli affari e del mantenimento dell'ordine finchè non si conosca il risultato delle negoziazioni intavolate cogli Stati Uniti per ottenere la cessione delle isole Hawai alla grande Repubblica americana.

Primo atto del Governo provvisorio fu quello di recarsi al palazzo reale e sottoporre alla regina le disposizioni prese. Lilinokalani ricusò dapprima di cedere, ma poi si ritirò nella sua residenza di campagna.

Le truppe si sottomisero facilmente; il Governo si trova ora fra le mani degli stranieri.

Non si ebbe effusione di sangue. L'incrociatore americano *Boston* sbarcò, per domanda del ministro degli Stati Uniti, 300 soldati di fanteria di marina per proteggere gl'interessi americani. L'incrociatore americano *Mohican* è stato pure diretto su Honolulu. Il *Ranger* ed il *Monterey* sono tenuti pronti a partire.

Il Governo provvisorio ha nominato una Commissione di cinque membri che si è recata a Washington per domandare l'annessione d'Hawai agli Stati Uniti.

Si crede che questa Missione non avrà felice esito, dacchè l'annessione porterebbe seco responsabilità che gli Stati Uniti non intendono d'accettare; inoltre la Potenza interessata non sanzionerebbero il fatto.

Come è noto, la regina Lilinokalani è vedova del cittadino americano Giovanni O. Dominis, morto ad Honolulu nel 1891.

Un'onorificenza ad un nunzio apostolico.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il *Vaterland* si dice informato che l'imperatore conferì al nunzio Galimberti la Gran Croce di Santo Stefano.

La morte della moglie di Don Carlos.

È morta nella sua splendida villa di Viareggio donna Margherita di Borbone, moglie a Don Carlos, pretendente al trono di Spagna. Essa, ancora piena di vita e sana, fu colta domenica mattina da un colpo apoplettico che la uccise improvvisamente.

Era una principessa di Parma, nata il 1° gennaio 1847. Ha tre figlie: Bianca di Castiglia (moglie all'arciduca Leopoldo Salvatore d'Austria-Toscana), Elvira Beatrice ed Alice; ed un figlio, Jayme.

La Stefani ci comunica:

« LUCCA, 30. — Ieri per apoplessia cessava di vivere la duchessa di Madrid. Si attende oggi Don Carlos.

« La salma della duchessa si tumulerà nella cappella gentilizia attigua al palazzo ducale. »

« LEOPOLI, 30. — L'arciduca Leopoldo Salvatore è partito per Viareggio in seguito alla morte della duchessa di Madrid, sua suocera. »

Un grande sciopero a Budapest.

L'organizzazione dell'esercito ungherese.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — È scoppiato lo sciopero fra gli operai della fabbrica d'armi ungherese.

Esso sembra provocato dagli operai socialisti prussiani ivi occupati. Gli scioperanti sono 1500, e domandano aumento di salario e modificazioni nelle condizioni del lavoro.

Camera dei deputati. — Si respinge una mozione tendente a creare l'esercito autonomo ungherese. Approvasi poscia il progetto fissante il contingente di leva. Il ministro Fejervary rileva la necessità di mantenere nell'esercito la lingua tedesca, poichè la *landwehr* ungherese dovrà cooperare coll'esercito comune.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lettere, 30 gennaio) — (egb.) — **La associazioni ladresche.** — In questi ultimi tempi si notò a Milano uno strano risorire di associazioni ladresche. Si credeva ultimamente col processo della banda Poletti e coll'arresto dei componenti la compagnia cosidetta delle Indie di aver purificato l'aria, ma le associazioni mostrano di rivivere e di agire con maggiore baldanza. E che si tratti di vere e proprie associazioni lo si arguisce dal fatto che non si scopre che ben difficilmente le fine degli oggetti rubati. Ciò significa che accanto agli autori principali vi sono i complici, i ricettatori.

Un altro gravissimo furto è stato scoperto stamane.

La via Torino è una delle più eleganti e frequentate di Milano. Vi sono molti ricchi negozi, fra i quali assai conosciuto quello della vedova di Giuseppe Maccia, signora Emilia De Banfi. Vi è in esso un grande deposito di maglierie e di mercerie.

I ladri nella scorsa notte penetrarono nella casa: scesero in cantina e quivi, forata una grossa parete, entrarono nel magazzino sotterraneo della Ditta e di lì nel salrismo nei locali superiori, scassinando la porta, serratura di un cancello di ferro.

Indi scassinarono i cassetti; tagliarono la cassaforte, facendo man bassa su tutti i valori per una complessiva somma di circa 20,000 lire.

Tutto questo lavoro devo aver necessitato ore ed ore di tempo; i ladri dovevano essere in molti e avere a loro disposizione utensili di molto valore e operai di grande abilità, giacchè il tagliare la cassaforte era opera estremamente difficile.

La Questura lavora attivamente per dare la caccia ai ladri, ma sinora con poco risultato.

— **La commemorazione di Dogali.** — Ieri la Società militari commemorarono il VI anniversario della battaglia di Dogali. Al cimitero, ove si recò il corteo con due fanfare, vennero pronunciati discorsi e deposta una corona sopra una lapide provvisoria.

La Società fra i reduci d'Africa farà porre quanto prima una lapide con questa scritta:

La Società di M. S. Reduci d'Africa — Ai Milanesi caduti a Dogali, Saati e Saganeiti — Milano, 26 gennaio 1893.

GENOVA. — (Nostre lett., 29 gennaio) — (Esso) — **Al valor di marina.** — Il giorno 8 giugno, mentre il piroscafo germanico *Polda* in partenza per New-York, salpato l'ancora, stava mettendosi in moto, una signorina americana, che trovavasi a bordo, dal parapetto del vapore volle ancora stringer la mano ad un'amica che trovavasi sul ciglio della calata Federico Guglielmo. Questa, in un movimento brusco, scivolò e cadde in mare nello stretto formato dal fianco del vapore e la calata stessa. Le poveretta sarebbe indubbiamente perita se due giovanetti, due valorosi, certi Carlo Pace e Giulio Piumone, non si fossero lanciati in mare in suo soccorso e non l'avessero tratta dalle onde.

Il Carlo Pace riportò una commozione addominale così grave che è ricoverato tuttora in letto all'Ospedale Pammatone. Ora il ministro della marina assegnò ai due prodi la medaglia d'argento al valor di marina e L. 60 in premio.

Oggi un ufficiale della Capitaneria del porto recossi all'Ospedale e con belle parole consegnò al povero Pace la meritata onorificenza.

— **Un portoghese in gabbia!** — Anche questa e da contarsi Giovedì sera, mentre imperversava un temporale, tal Frita Calind, d'anni 23, negro portoghese, da poco qui giunto da Mariglia a imbarcato su un bastimento, girovagando per le calate un po' brillo, capitò sulla punta del Molo Giano, località al solito deserta anche di giorno. Preso dal sonno, per ripararsi dall'acqua, pensò bene di infilarsi in una casa di legno nella depositata dalla Navigazione Generale che serviva di pollame a bordo di qualche vapore. L'apertura della casa era appena sufficiente per infilarvi la testa, ma il portoghese *gato saper* tanto fece che riuscì a penetrarvi con tutto il corpo.

Al mattino di ieri cercò d'uscirne, ma non vi riuscì più; gridò, strepitò, ma nessuno lo intese, e così passò tutta la giornata e la notte successiva.

Oggi nel pomeriggio, quando già il portoghese, non più gaio, temeva di far la fine del conte Ugolino, fu veduto dall'equipaggio d'un vaporino che passò per case lì presso.

Subito accorsero i marinai in [illegible], e il poveretto a stento fu cavato dalla gabbia morto che vivo. Il comandante del piroscafo francese, Avallnia di Bordeaux, lo ospitò a bordo e [illegible]ofollì per bene.

— **Onorificenze.** — All'ultima delle feste colombiane tutti ammirarono come procedette a Genova in modo esemplarissimo il servizio di P. S., specie per merito del Corpo dei reali carabinieri. Apprendo ora che a giusta ricompensa il Ministero conferì all'ottimo capitano comandante questa compagnia, cav. Romano, il grado d'ufficiale della Corona d'Italia.

BERGAMO. — (Nostre lettere, 29 gennaio) — (Anonimo) — **Pulcinella e le sue opere ...** — Con questo titolo l'ing. Enrico Maggioni ha tenuto al Casino di società fra artisti, operai e professionisti una interessantissima conferenza nella quale ha narrato con particolare dottrina la vita e le opere del grande scienziato e statista a cui il Piemonte deve la soluzione del suo antico problema ferroviario.

— **Neve.** — Per tutto il giorno ieri la neve cadde a larghe falde, per cui la festa da ballo per fanciulli con tutti gli altri divertimenti che ebbero luogo al teatro Ricardi non riuscì animata come i grandi preparativi che si erano fatti avrebbero fatto sperare.

— **Disgrazie.** — Fuori Porta Cologno il carrettiere Morandi Carlo, d'anni 32, di Villa d'Ogna fu preso sotto le ruote del carro che accompagnava e n'ebbe stritolata la gamba sinistra. L'operaio Perzoli Luigi, d'anni 20, nell'officina di Grone, ove si preparano le coti, fu preso tra gl'ingranaggi di due ruote e orrendamente stritolato. Erano circa le 10 e il cadavere, letteralmente infranto, non fu potuto estrarre che verso l'una.

NOVARA. — (Nostre lett., 29 gennaio) — (Grato) — **In difesa dei maestri.** — Ieri la Società Pedagogica discusse lungamente sulla posizione degli insegnanti elementari di fronte alle Autorità comunali e deliberò di nominare una Commissione la quale abbia il compito di tutelare i diritti degli insegnanti, valendosi all'occorrenza dell'opera di un legale da assumersi a spese della Società.

CEVA. — (Nostre lett., 29 gennaio) — (R.) — **Banchetto d'addio.** — Giovedì scorso nel salone dell'*Albergo Reale* ebbe luogo un pranzo d'addio offerto da una sessantina di amici all'egregio avv. Francolino Settimio, testè nominato pretore a San Mauro Forte. Pronunciarono bellissime parole i signori avv. Sciamero, avv. Rebaudengo, avv. Salvetti, e il sacerdote prof. Francesco Cavalletti scrisse per la circostanza una bella poesia. Parlò pure l'avv. Francolino, al quale la commozione toglieva persino la voce.

— **Necrologio.** — All'ospedale, dove era stato ricoverato, spirava in questi giorni il fruttaiolo Gaione Simone, vittima della nota disgrazia successa alla stazione di Solicato. Gli vennero resi solenni onori funebri.

Al cimitero, prima che si calasse la bara nella fossa, pronunciarono poche e calde parole d'addio il signor Mariani Giulio e il signor Deli, impiegati alla nostra stazione, ed il signor avv. Ferraris.

CHIERI. — (Nostre lett., 29 gennaio) — (Trro) — **Un banchetto d'onore.** — In onore del neo-cavaliere Ludovico Radino ebbe luogo oggi all'*Albergo del Cavallo Bianco* un pranzo sontuoso. Notai fra i convenuti il consigliere provinciale cav. avv. Giordano, l'assessore municipale cav. Colomiatti, il pretore signor Bellone, i conti Balbiano e di Santarosa, l'avvocato Rho, il signor Courtiald, Ronco, Salvagny, Ramella, ecc., i fratelli e parenti tutti del festeggiato.

Al levar delle tavole suonarono scelti pezzi, applauditissimi, i corpi di Banda Regina Margherita e Società Operaia; e dopo, l'avvocato Salvagny, duce della festa, lesse molte lettere e telegrammi pervenuti al neo-eletto da diversi paesi circonvicini e da Torino e da Roma specialmente. Affettuose lettere di scusa giunsero pure da parte del generale Bonardelli, presidente della Banda Regina Margherita, dei consiglieri provinciali Tabasso e Bechis. La Società corale « Arte e diletto » di cosi inviò per telegramma cordiali parole di stima e di affetto al signor Ludovico Radino che, or son pochi giorni, per l'occasione di un concerto di beneficenza, spiegò verso di essa la consueta sua generosità. Il marchese Ferrero di Cambiano anch'egli mandò i suoi saluti ed auguri.

L'on. Nigra, deputato del V Collegio di Torino, con telegramma da Roma inneggiò alla salute e prosperità del neo-eletto.

Dopo Salvagny parlarono il signor Durando, presidente della Società Operaia, l'avv. Eugenio Rossi, il nostro sindaco (interrotto da frequenti applausi), e l'avv. Ballena, pretore. A tutti rispose commosso il signor Ludovico Radino. E da ultimo parlò anche il cav. avv. Giordano.

Un elogio spetta ai promotori della bella festa, dei quali fa parte principale il signor L. Maria Varetti, ed al signor Gianetti.

ARTI E SCIENZE

UN DRAMMA PARIGINO

(*Dramma in 5 atti di* E. Daudet, *rappresentato la prima volta in Italia dalla Compagnia Vitaliani al teatro Carignano la sera del 30 gennaio 1893*).

Rosa Morgan (Italia Vitaliani), un'attrice, il cui passato la dipinge come donna cupida, è accusata di aver ucciso in una notte dopo un'orgia il signor Veran, da cui ebbe 50 mila lire. Tutti gli indizi e le testimonianze di una sua compagna di mestiere sono contro di lei, ma essa è innocente e niente, all'infuori delle sue asserzioni e delle sue proteste, milita in favore di lei.

Nel torno di tempo nel quale fu commesso il delitto c'era a Parigi un celebre predicatore, frate Vidal (sig. Bracci), una specie di Padre Agostino da Montecalvo, la cui parola calda ed ispirata aveva virtù di scuotere le coscienze più corrotte e volgerle al bene.

Rosa Morgan, delusa e stanca della vita di avventuriera, non si commove soltanto alle parole del frate, ma si innamora di lui di amor purissimo, ideale, amore che la redime dal suo passato dinanzi a se stessa, e che tiene scrupolosamente celato anche al frate stesso. Anche la vedova del signor di Veran (signorina Bracci) ricorre al frate per confessargli il suo delitto, poichè è lei l'assassina del marito; ella, rientrando quella notte nella sua abitazione reduce dalla provincia, vi ha trovato il marito nell'orgia, e dopo una scena violenta, afferrata la rivoltella, lo colpiva al capo, stendendolo cadavere. Ma ella può nascondere il suo delitto; nessun sospetto, nessuna prova sta contro di lei.

Intanto, istruito il processo, Rosa Morgan è tradotta alle Assise; tutti le sono contro; la sua innocenza soccombe, quando un testimonio, non chiesto nè conosciuto, desidera deporre nel processo; è frate Vidal; egli, pel segreto confessionale che gli vincola la coscienza, può affermare e giurare che Rosa Morgan è innocente, ma non può svelare il nome del colpevole. Ciò è troppo poco per la giustizia, ma è tutto per la povera Rosa, la quale più che dai patimenti proprii, più della stima del pubblico, tiene a sapersi innocente agli occhi del frate che ama sì puramente.

Rosa è condannata innocentissima, e cade sofferente all'estremo, viene condotta all'infermeria delle carceri.

Potrebbe far rifare il processo un ricorso in Cassazione, ma ella rifiuta di firmare il ricorso; che gliene importa oramai della condanna se frate Vidal la sa innocente?

La signora di Veran, da canto suo, è presa dagli scrupoli per l'innocente che fu condannata per colpa sua; frate Vidal la incalza perchè salvi l'infelice, e la costringe a recarsi all'infermeria presso Rosa. Ella obbedisce, e alla morente svela il suo delitto, ma Rosa muore, come sognava di morire, nelle braccia di frate Vidal.

Molti altri personaggi secondari animano questo dramma.

Francamente, dal fratello di Alfonso Daudet ci aspettavamo qualche cosa di più forte e di più elevato. *Un dramma parigino* non esce dalla numerosa schiera dei drammi romantici che fanno la fortuna dei teatri popolari. In esso si riscontra l'inaggraziata del meccanico che sa ricostruire come una macchina un fatto di cronaca, ma non si riscontra l'elevatezza di un ingegno artistico; nulla che si fonalzi al disopra della prosa romantica, nulla che emerga di profondamente pensato. La tesi, se tesi vi è, sta in questo benedetto segreto professionale, causa del quale tanti innocenti vengono condannati, tesi già sfruttata in tanti romanzi.

Difetto capitale del dramma è poi il fatto che fin dal primo dei cinque atti si indovina facilmente il congegno e la soluzione dell'azione.

Unico pregio quello di servire ad eccellenti attori per mettere in evidenza le loro qualità.

Il pubblico infatti, che lersera era numeroso e scelto, fece buon viso all'interpretazione, ma restò freddo dinanzi al lavoro, che pure ascoltò con interesse.

Ebbero meritati applausi la signorina Italia Vitaliani, che da quell'intelligentissima e fine artista che è provocò viva commozione al pubblico, il Bracci, sempre corretto ed efficace, e la brava quanto giovane attrice signorina Bracci.

Questa sera *Un dramma parigino* si replica.

Lo *Stico* di Tito Maccio Plauto.

Questa sera al replicherà *Libertas*. Insieme gli studenti reciteranno, nella veste italiana datale dal prof. Cognetti, una commedia di Plauto.

A Torino il tentativo non è nuovo: già si recitarono, nel testo latino, altre commedie di quel glorioso o remoto progenitore del teatro nostro. Oggi, per l'indole della circostanza, si è opportunamente preferita una versione italiana circa la quale basterà la sentenza del Carducci che giudicava queste commedie, per opera del Cognetti « nuovamente e originalmente tradotte con abilissimo maneggio di artista ».

Le commedie di Plauto, è vero, sono vecchie.

Le sono storie ormai di duemil'anni.

Ma l'età antica toglierà che il pubblico torinese possa gustare lo *Stico*?

Non crediamo. Certo occorre trasportarci a una ventina di secoli fa: ai guasti, alle esigenze, alla costituzione della società d'allora, guardarci bene dal giudicare la commedia di Plauto coi criteri dell'arte moderna, intendere dove la semplicità è arte finissima, dove lo spirito o l'arguzia bastano a tener persino luogo dell'interesse drammatico. Ma tutto questo non ha nulla da spaventare da imporci uno studio per gustare la produzione: tutt'altro; giudicando con questi criteri ci si meraviglia, anzi, come a tanta distanza di secoli l'arte nostra drammatica sia sempre l'identica, giacchè, comparando le situazioni alle condizioni della società in cui si svolgono, sono le stesse passioni d'oggi che ci passano innanzi, è tutto un vivissimo scoppiettio di arguzie, di spirito, una magistrale correttezza di dialogo, una proporzione di parti e una naturalezza tale che di fini dominano in nell'arte odierna si raggiungano sovente. Plauto è poeta popolare, figlio del popolo per nascita e per vita; quindi sulla scena sua vediamo sfilare il popolo com'era nella Roma gloriosa repubblicana: sfilano le glorie e le virtù, passano le vergogne e i vizi, e per le prime Plauto ha l'entusiasmo che commuove, per i secondi il sarcasmo, la sferzata a sangue che impressiona.

E anzi che adattarsi a stento al gusto nostro, sarà grandissimo godio pel pubblico sentire tra una finezza e una maestria di scena inarrivabile, nota in ogni evoluzione di arti, di costumi, di civiltà mutino il modo, la forma, l'ordine, ma le passioni dell'umanità rimangano identiche, e gli stessi caratteri, le stesse figure sfilino sempre sulle scene del teatro e della vita.

Per queste ragioni si può esser certi che lo *Stico* di Plauto sarà gustato e compreso dal pubblico, che apprezzando il tentativo ardito dei nostri studenti li approverà che abbiano voluto far conoscere quell'arte donde uscì il teatro nostro, quell'arte con la quale il più fedele dei poeti entusiasmava tutto un popolo tra le smaglianti arguzie del suo spirito e la potenza meravigliosa del suo genio.

Lo *Stico* è una delle produzioni più semplici del teatro plautino, ma un'arguzia fina, serena scorre in ogni verso, abbondano le situazioni e i caratteri comici, mentre si è profusa una filosofia semplice ma profondamente vera, e ci passano innanzi personaggi che potremmo trovare ancora ogni giorno cercando attorno a noi.

La commedia fu messa in scena con amorosa cura da Valentino Carrera. I personaggi e gli attori sono: *Antifone*, vecchio, Alessio; Enia Costanzo; *Epignomo*, Minoli Giovanni; *Pamfilippo*, Malinverni; *Gelasimo*, parasito, Ferrari Callisto; *Stico*, servo, Palazzo Camillo; *Sangarino*, servo, Pizzorno Vittorio; *Pinacio*, garzone, Conia Rodolfo; *Panegiride*, *Panfila*, *Croisale*, *Stefanella*, signorine allieve della Scuola di recitazione C. Malfatti.

Madre. — È il titolo di una nuova commedia del sig. Donati, che va in scena questa sera al teatro Gerbino, secondo avevamo annunciato giorni sono.

Madre è il primo lavoro di un giovane. Il Donati è venuto da Firenze ad assistere a questa prima rappresentazione. Gli siano liete le sorti della serata.

L'esecuzione del suo lavoro non potrebb'essere meglio affidata. Vi prendono parte Virginia Marini, Ermete Zacconi, la Saporetti-Sichel, Libero Piletto, il Calabresi.

Il *Lohengrin* a Roma. — Il nostro corrispondente da Roma ci telegrafa in data 31, ore 9,20 ant.:

« Iersera ottenne splendido successo al teatro Argentina il *Lohengrin* che aveva a protagonista il tenore Marconi, la Mendioroz, il Nanetti, il Fumagalli. L'esecuzione fu ottima. Ci furono diversi *bis* e molte chiamate agli artisti. »

Crisi nella Direzione della Promotrice delle Belle Arti. — In adunanza del 30 gennaio corrente il cav. Ernesto Teja, dutto presidente della Società nell'assemblea generale del 29 corrente, dichiarava di non accettare il mandato e contemporaneamente il vice-presidente ed il Consiglio direttivo votarono unanimi il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti, dovendo riconoscere come la votazione dell'29 gennaio esprima biasimo verso gli ideatori della solenne commemorazione cinquantenaria della Società Promotrice di Belle Arti, e verso il modo con cui essi la attuarono, credono d'interpretare il desiderio preponderante dell'assemblea, e di tutelare la loro dignità seguendo la sorte del loro presidente conte di Sambuy, che fu anima e guida dell'impresa, e del quale approvarono sempre con perfetto accordo l'operato, e rassegnano quindi le loro dimissioni.

« Torino, 30 gennaio 1893.

« Gioachino Tosca — Alberto Peyrot — Leonardo Bistolfi — Silvio Allason — Angelo Rizzetti — Guido Ray — Cesare Ghirardi — Celestino Turletti. »

Per il fatto delle avvenute dimissioni essendo necessario di procedere alla ricomposizione del Consiglio direttivo della Società, i soci sono convocati per il giorno di domenica 19 febbraio p. v. col seguente ordine del giorno:

1° Approvazione del verbale dell'ultima adunanza generale;

2° Votazione di ballottaggio tra i due candidati alla carica di consigliere che ottennero maggiori voti in detta adunanza generale;

3° Nomina del presidente, del vice-presidente, del tesoriere e di cinque consiglieri.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

CAPITOLO X.

Quell'incidente e le reticenze che il lettore ha potuto notare nelle parole della principessa Swani ci obbligano a illuminar la lanterna, vale a dire a smascherare certuni dei nostri personaggi.

Perciò è necessario di cambiare il luogo dell'azione e di trasportarci in Mingrelia.

Due parole su quel paese. È situato nella regione caucasica, quella grande catena di montagne che si stende dal sud al nord-ovest, dal mar Caspio sino al mar Nero, formante il limite naturale fra l'Europa e l'Asia.

La capitale della Mingrelia è Redout-Kaleh, sul mar Nero. A qualche lega di là, nelle terre, si trova la residenza reale, Zougdidi, piccola città abitata dal Dadiano e da qualche ricca famiglia. Una particolarità abbastanza curiosa dei costumi di quei paesi è che il Dadiano visita volta a volta le case dei suoi vassalli, principi, nobili e borghesi, donde porta via ciò che vuole.

Fu in seguito ad una di quelle requisizioni, un po' troppo vessatoria quella volta, e alla quale il principe Giorgio Phasis, appoggiato da suo figlio Alessandro recentemente arrivato d'Europa, aveva opposto un rifiuto formale, che l'inimicizia del Dadiano s'era dichiarata.

Nulla di più tirannico che l'esigenza di quei principi ancora barbari. Questi, fin dall'indomani, mandò le sue truppe al castello di Giorgio Phasis coll'ordine di impadronirsi del tesoro del vecchio principe e di condurre costui e suo figlio a Zougdidi, dove sarebbero fucilati come volgari malfattori. Ribellarsi contro la volontà di un sovrano è sempre stato considerato come il più grave dei delitti.

L'onore e la vita erano in giuoco; bisognava fuggire per salvare e l'uno e l'altro.

Così fecero Giorgio e Alessandro Phasis. Ma prima di partire Alessandro spedì uno dei suoi servi al castello abitato da Annika Swani, sua fidanzata, per spiegarle la situazione e darle convegno a Vienna con suo padre il principe Teodoro, dove ben presto i due esiliati si raggiungerebbero. Era a Vienna che doveva celebrarsi il matrimonio di Annika con Alessandro.

Poi, muniti del loro tesoro e dei loro titoli, montarono a cavallo e si diressero in tutta fretta verso Redont-Kaleh, sperando di trovare là un mezzo di comunicazione con Poti, donde potrebbero andare a Tiflis colla ferrovia e in seguito a Vladikaraz, capo della linea ferroviaria che conduce a Vienna.

Era notte, una di quelle notti d'Oriente serene e chiare piene d'effluvi caldi. In riva al mare, dove s'ergevano qua e là infiniti scogli, si scorgeva come a traverso ad una nebbia vaporosa la piccola città di Redont-Kaleh immersa nel grave sonno delle notti canicolari; non un lume appariva sulla facciata di quelle case, i cui muri imbianchiti a calce spiccavano nella notte chiara colle loro biancheggiature lattiginose.

Al di là degli scogli, nel lontano, sul mare, come addormentato anch'esso, stendevansi con sospiri melodiosi le onde indolenti dalla schiuma argentata.

In cielo non c'era una nube; nella valle piena di grandi olmi, di querce, dai rami inghirlandati da enormi ceppi di viti che crescono là al caso, vi era una solitudine incantevole fatta di mistero e di poesia.

Sulla riva, in una specie di caverna formata dagli scogli, due uomini parevano addormentati. Dalle loro gambe nude, dal berretto di lana che copriva la loro testa e dalla specie di gabbano nel quale si avvolgevano si sarebbero presi per pescatori dell'arcipelago greco.

Ma il loro aspetto ingannava grandemente. Quei due uomini erano, il più giovane, un bandito armeno chiamato Salem, specie di pirata di razza ebrea, abitante Trebisonda, che faceva, sulle coste d'Abasia e di Mingrelia, il commercio delle donne, generalmente bellissime in quelle contrade; egli le rapiva in maggior parte per venderle per gli *harem* turchi; l'altro, chiamato Markus, di razza boema, era suo aiutante, suo compagno e suo complice. Aspettavano entrambi che la notte si facesse più cupa per introdursi nelle case isolate di qualche sobborgo e rapire qualche fanciulla.

Nella piccola baia deserta nascosta a tutti gli sguardi una barca era ancorata.

— Bella notte, compagno! — disse ad un tratto Markus rialzando la testa. — Poche ore basterebbero con questa bella brezza per arrivare a Batum.

— Notte troppo chiara, amico, — disse Salem; — impossibile di avvicinarsi alle case; bisogna aspettare che la luna scompaisca e che i cani siano addormentati.

In quel momento, nel gran silenzio della notte, si udì un gran rumore in lontananza. Salem porse l'orecchio.

— Che sarà? — egli disse; — pare il galoppo d'un cavallo nella pianura.

Markus ascoltò.

— Di due cavalli, vuol dire.

— Meglio ancora, — replicò Salem dopo un istante di attenzione; — una compagnia di cavalieri si dirige verso la riva.

—

Giandujotto letterario. — Alberto Viriglio, il fecondo poeta dialettale, ha scritto, per incarico della Commissione delle feste, il libretto dalla Gianduja del 1898, intitolato: *Il Drago di Giandeja*.

Il libretto è in prosa e versi piemontesi, consta di sedici pagine, è illustrato dentro e fuori ed è scrupolosamente considerato come *unico testo ufficiale*. L'edizione uscirà prestissimo.

CRONACA

IL CARNEVALE DI TORINO

La rappresentazione di " Libertas ,,

Iersera, prima che dovesse incominciare lo spettacolo, le gallerie del teatro Vittorio Emanuele formicolavano già di studenti, riboccanti di tutto quel fermento d'animazione che agita le accolte di giovani e che scoppia ad ogni tratto in esclamazioni facete, in apostrofi spontanei ad un professore che entra, in aperte impazienze pel tardare dello spettacolo.

Man mano la vasta sala del teatro Vittorio si gremisce tutta di pubblico: le poltrone, raddoppiate per la circostanza, sono tutte occupate; l'aspetto del teatro è imponente. I clamori degli studenti mettono il entro un'onda di elettricità simpaticamente turbolenta. Arrivano, salutati dagli applausi, molti professori, fra i quali il rettore e Salvatore Cognetti, il traduttore dello *Stico* di Plauto che si recherà stasera, l'amico benevolo e fido dei giovani. Gli applausi si mutano in un'ovazione calda, prolungata, ripetuta quando entra S. A. R. la principessa Letizia, alla quale la studentesca esprime così la propria gratitudine per il grazioso intervento.

La rappresentazione incomincia con un prologo detto da Corrado Corradino. Questi non è ancora comparso alla ribalta che già il teatro scroscia di applausi per lui, applausi che interrompono più volte la sua dizione e ne coronano entusiasticamente la fine, recando un'onda dolce di commozione in un palco di proscenio dove è la gentile signora Corrado, che così gli amici possono lieti salutare ristabilita.

I versi del Corrado, fluidi, armoniosi, robusti, rievocano il fulgido passato degli studenti, dai tempi primi in cui essi sollevarono il vessillo del libero pensiero, sino alle giorie patriottiche di Custatone e di Montanara.

Dopo il prologo del Corrado, l'orchestra eseguisce una sinfonia dello studente Domenico Ferrari, che frutta al giovane compositore caldi applausi.

Poi, fra l'irrequietudine del pubblico giovanile fremente d'impazienza, compare l'avv. Omodei sullo stallo di direttore d'orchestra, e il ballo incomincia.

Abbiamo già narrato altra volta brevemente l'argomento del ballo.

Un giovane studente, a cui la severa vita degli studi è venuta a noia, attratto dalle lusinghe di una libertà sconfinata, ch'egli crede raggiungere, rinuncia di abbandonare i libri, la scienza, tutta la tediosa vita universitaria, e si percorrere i mondi, attraverso lo spazio, per mezzo d'un meccanismo inventato da un suo professore.

Il meccanismo, veramente, dovrebbe servire al viaggio del professore; ma, dietro un'abile congiura dei compagni, lo studente riesce ad impadronirsene e, invece del professore, parte egli stesso. Ed errà attraverso i pianeti: visita la Luna, Saturno, Venere, Mercurio, Nettuno..., ma il Bene agognato gli sfugge.

Finchè lo scienziato e lo studente si ritrovano insieme. Lo scienziato interpella lo studente se sia soddisfatto del suo viaggio. Questi dà una risposta negativa: egli non ha trovato la Libertà che cercava. E la vede comparire soltanto in fine, ma circondata dalle Scienze, dalle Lettere, dalle Arti, senza la cui compagnia essa non può sussistere.

Il ballo è diviso in tre parti o in undici quadri: l'azione accade sulla Terra, nella Luna, in Saturno, in Venere, in Mercurio, in Marte, in Nettuno, in Giove....

I tableaux sono quattordici, divisi in otto quadri: nel quinto quadro, poi, v'è una cannonata, nel settimo l'inno alla Pace (che iersera, peraltro, fu omesso) e nell'ottavo la mandolinata. La parte della *Studente* (primo ballerino) venne sostenuta dal signor Nino Menghi; quella della *Libertà* (prima ballerina) dal signor Ernesto Chicco; lo *Scienziato* (primo mimo) fu il signor Andrea Menghi; la *Notte* (prima ballerina di rango italiano) il signor Ernesto Torchio.

Il Corpo di ballo e delle comparse comprende Studenti, Studentesse, Scienziati, Operai, Operaie, Ore, Orologi, Ballimbusti, Cortigiani, Zingari, Zingarelle, Guerrieri, Signore, Signori, Popolani e Popolane. Fu istruito e diretto dal maestro Galato.

Ora chi pensi alla rapidità dell'esercizio, del lavoro e alla brevità del tempo avuto, non potrà che meravigliarsi grandemente dei risultati a cui sono giunti gli studenti, ottenendo l'insieme, l'agilità, l'imitazione della coreografia e scena e, di cui iersera diedero spettacolo: Sicchè, e i primari esecutori e il Corpo di ballo e la comparse ebbero applausi senza fine, e non soltanto dai colleghi ed amici, ma da tutti gli spettatori. Era così singolare veder quelle ballerine improvvisate, con certi seni e certe gambe eteroclite, e certe grazie goffe di movimenti! E con le ballerine, destavano la generale curiosità alcune florale che andavano in giro pel teatro, vendendo fiori, sempre all'intento benefico scopo.

Il pubblico (o gli studenti per i primi) si divertiva, si interessava, rideva ed applaudiva. La rappresentazione fu tutta un applauso caldo e benevolo, dovuto all'intendimento pietoso e fraterno e all'instancabile volonterosità nel tradurlo in pratica.

Gente di cuore e di fede, questi giovani hanno dato prova di una tenacia e di una versatilità che, dalla prova fatta in questo caso leggiere, dà grande affidamento di ciò che saprebbe nelle gravi. Tutta la cittadinanza torinese ha iersera simpatizzato con essi e rimeritato con il largo concorso, con i continui applausi, le loro fatiche.

Si vollero replicate parecchie danze. E la approvazioni non erano rivolte soltanto al Corpo di ballo, ma altresì, in molta parte, alla musica che l'Omodei scrisse colorita, animata, varia, piacevole, in modo che essa sottolinea e traduce sempre acconciamente l'azione ed accarezza quasi sempre gradevolmente l'orecchio con la cadenza aggraziata e multiforme dei ritmi. Come compositore e come direttore d'orchestra l'Omodei ebbe ieri sera dai compagni e dagli altri spettatori tali dimostrazioni di plauso che debbono avere compenso alla sua non lieve fatica.

L'orchestra eseguì la musica dell'Omodei con impegno e bravura degne di molta lode.

Lo spettacolo terminò alle undici. Dopo qualche replica di *Libertas*, gli studenti ritorneranno nell'ambiente calmo e sereno in cui, fra le Scienze, le Lettere, le Arti (così insegna la morale del loro ballo) in cui soltanto è la libertà vera. Ivi fruttificheranno i risultati della loro opera benefica: ivi essi potranno, attendendo con nuova lena agli studi momentaneamente interrotti, pensare con animo pago al diletto conseguito beneficando. Ieri, oggi e sempre, viva i giovani, viva gli studenti!

Veglione dell'*Esercito*. — Tutti sanno ormai che un carnevale senza il *Veglione dell'Esercito* sarebbe come un vino con una mala gamba! Quest'anno poi la festa riuscirà tutta la altre per la eleganza degli addobbi, dei costumi numerosissimi che v'interverranno e per la sorpresa dell'arrivo di Gargantua in corpo ed anima! Dunque venerdì, 3 febbraio, al Regio, al gran Veglione dell'*Esercito* sarà una baldoria che preluderà a quella del 6, cioè del Veglione *Cucina di Gargantua*.

Per biglietti e palchi del Veglione dell'*Esercito* rivolgersi alla segreteria del teatro od alla sede della Società in via Mercanti, 15, aperta dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 10 pom.

La Banda municipale sarà diretta dal maestro cavaliere Vaninetti.

La Banda militare del 72° reggimento fanteria fu gentilmente concessa dal Comando generale della Divisione.

Ancora lo *Zodiaco Giapponese*. — Ma infine — ci si domanda da più parti — in che consisteranno i giuochi che la sera della gran festa dello *Zodiaco Giapponese* precederanno il ballo?

Eccone, cortesi lettori, il programma:

1° Esercizi d'agilità — Fratelli *Mie-ti* e *Tie-mi*.
2° Saggi di forza — *Daye-na-kanah*.
3° Impressioni europee — *Ky-sei*.
4° Incantatore di tartarughe — *Try-yow-shiro*.
5° Ombre giapponesi — *Kon-ikonoma*.
6° Giochi di destrezza — Fratelli *A-ta-kanah* e *A-ta-kapron*.
7° Le farfalle — *Bigh-atlas* e *Bigh-atlas*.

A chi poi desidera conoscere i nomi dei collaboratori della gran festa, diremo che il disegno generale è dovuto al pittore Arborelli; che gli sconari furono eseguiti dal sig. Ferretti; che l'avv. Chicco collaborò all'ordinamento; che scultore Canonica eseguisce le statue; l'ing. Donghi dirige i lavori; il cav. Ferreri, la Ditta Ginla, succ. Canla e Cravero, e Bancati di Milano, offrono oggetti giapponesi per l'addobbo e per il vestiario; Gustavo Malvano dirige la musica, Morgari gli addobbi..... e, il solido in fondo, il sig. Crevetto (Albergo Nazionale) e i signori Rossi ed Isola (Birreria Viennese) provvederanno il ristorante e lo spaccio di bevande.

La beneficenza dell'*Australian Company*. — Rileviamo che, per non indugiare sino alla definitiva sistemazione dei conti, l'*Australian Company* ha incominciato col consegnare a Gianduja la bella somma di 5000 lire perchè la dividesse in parti uguali fra il Cottolengo e la Congregazione di carità.

Ecco i primi risultati dell'opera originale e benefica.

La beneficenza a Torino

L'ASILO NOTTURNO UMBERTO I.

Il luogo dove chi fu sorpreso dalla notte nella nostra città, senza mezzi per procurarsi un più comodo riparo, trova il riposo alle membra stanche; dove può abbandonarsi almeno in sonno alle visioni confortanti dei cari lontani, di un benessere chissà per quanto tempo sognato invano; può obliare momentaneamente le croci che lo opprimono sotto il loro peso troppo greve, le ansie dell'indomani, le illusioni svanite.

Il nostro Asilo notturno è un pio luogo dove non si chiede al mendico che vi si rivolge fiducioso nè la sua storia passata, nè la patria, nè la fede; perchè colpo, nazionalità, religione scompaiono dietro i laceri panni dell'indigenza, sotto l'ala misericordiosa della carità, che uguaglia tutti nel suo sublime principio evangelico.

Basta gettare uno sguardo sul prospetto statistico dell'Asilo Umberto I per scorgere quale larghezza di vedute, quale spirito d'internazionale fratellanza regge questo istituto, il quale va annoverato tra i più provvidi che vanta la beneficenza moderna.

Leggo nomi di paesi, di professioni, cifre di ricoverati; e l'eloquenza di quei nomi così brevi, di quelle rigide cifre basta da sola a destarmi nell'anima tristi e profondi pensieri.

Quanti romanzi, quante lacrime, quanti misteri hanno ricoverato in quattro anni di vita le mura di quella bianca palazzina!

E se fu pietoso l'Asilo, se fu di conforto all'infelice che passò la sua soglia, lo dice l'*album* dei ricordi scritti da ogni ricoverato, dove in mille lingue diverse, in mille scritture, appare vicino ad un lenire rimpianto del passato, ad un ardente voto per l'avvenire, una benedizione, un elogio per la Casa che l'ha accolto, per le persone che discrete e pietose l'hanno beneficato.

Dal 1888, anno di fondazione dell'Asilo, vi hanno avuto alloggio: 1 abissino, 16 egiziani 6 turchi, 2 marocchini.

La immaginate la tristezza di quei miseri, che, attirati da chissà quale promessa di benessere, forse colpevoli, forse troppo infelici per rimanere nei loro paesi, hanno abbandonato famiglia, amici, patria; hanno rinunziato ai loro cieli azzurri, alla molle vita orientale per trasportarsi senza compenso fra le nebbie dei nostri climi, nell'attività vertiginosa della nostra civiltà!

Quale nostalgia avrà invaso quelle fervide anime dolenti nell'ambiente così rapidamente mutato! Con quale ardore avranno invocato per conforto il loro Allah così lontano dalla bianca vôlta dell'ampio camerone?

L'Austria, che tiene schiave tante provincie straniere, non sa dare pane ai suoi figli, e 166 austriaci di passaggio a Torino hanno chiesto riposo alla benefica Casa.

Dalla Prussia rigida pel suo fiero regime militare, dalla Francia frivola e gentile, dalla Svizzera pittoresca ed attiva, dalla gelida Russia, dalla Grecia, fin dall'America e dall'Asia sono giunti all'Asilo i raminghi laceri, affranati, tremanti, ed esso a tutti ha aperto generoso le sue porte.

Ma più ricca ancora di pensieri è la statistica dei ricoverati secondo le loro professioni: 89 maestri elementari, 3 avvocati, 4 pubblicisti, 10 studenti!

E la mente corre ad un esapicolo là sulla collina verdeggiante o nell'ampia e triste pianura, dove un vecchio curvo o biasmo lavora affannosamente coll'aratro e la zappa per mantenere il figliuolo in città agli studi! L'ambizione è penetrato coll'istruzione nelle campagne; e il padre, invecchiato nell'umile amore della terra, sogna per la sua creatura un più vasto avvenire, senza la gloria per quel suo caro che ha visto primeggiare sui compagni della scuola elementare, e a costo del proprio sangue lo spinge nei grandi centri tumultuosi.

Ma la società che fadlita questi studi promettieri di grandezza non su poi dare all'illuso dal brillante miraggio i mezzi per fruire del proprio ingegno. Sono mille i maestri che invano cercano una cattedra; mancano le cause all'avvocato; i pubblicisti non trovano chi voglia leggere le loro sapienti o briose chiacchierate, e intanto si accresce a dismisura quella falange di spostati che è la rovina dei nostri tempi.

Acrobati, prestigiatori, drammatici, cantanti figurano in questa lugubre lista; il mondo vecchio, malato di nervosismo, affaticato dalla lotta continua per la vita, non sa o non vuole più ridere, e a questi disgraziati che forse ieri ancora suscitavano applausi ed entusiasmi, oggi non rimane che l'Asilo notturno.

Un ministro del culto cattolico! Mi par di vedere quel vecchio secolare vanito a forza di stenti dalla povera parrocchia di montagna: forse i suoi fedeli tribolati dalle valanghe e dal freddo troppo intenso non avevano più pane, non più vesti per coprirsi, ed egli, più povero di loro, non sapeva come aiutarli. Forse la gelosia, la malvagità l'avevano cacciato dalla sua cascita desolata per chiedere giustizia ai suoi maggiori; forse un dubbio l'aveva fatto dispendere dalla cima nuvosa nel gran centro intelligente; ed egli, il ministro fedele di carità, aveva picchiato invano a cento porte.

Ma sola misericordiosa si era schiusa per lui la porta dell'Asilo notturno, dove il suo capo tonsurato e sacro aveva posato forse vicino a quello del miserabile sfuggito a stento alla prigione.

E così tutte le professioni, quelle che richiedono anni di studi diligenti o la forza dell'età o del vigore, danno il loro contingente a questa schiera di circa 10,000 infelici che senza il pietoso ricovero avrebbero avuto per tetto il cielo stellato o brumoso, per letto la fredda terra, la dura pietra di una panca da giardino o forse, più tetra e incapitale, la cella di un carcere.

Ma sono state accolte in questa così benevole dimora anche intere famiglie; sono 108 in numero che, o in partenza dal loro paese per cercare più propizia fortuna, o tornanti meste e deluse da una terra inospitale, hanno dormito nella palazzina del corso Massimo d'Azeglio.

Così quelle sale che hanno accolto la quattro anni 680 vecchi al di là dei 60 anni hanno udito pure i vagiti dei bimbi appena nati, e il gaio chiacchierio dei fanciulletti ignari della loro miseria, e a cui forse sembrava oggetto di gioia il mutamento, e certo bella e comoda la stanza riservata alla famigliuola dopo la miseria e il sudiciume di una cabina di terza classe o bordo di una nave qualunque.

Il pietoso pensiero di un Asilo notturno non è nato primo nella nostra città così benefica; ma che differenza fra gli orrori dello *Work house* inglese ed i 400 Asili che conta Parigi, dove ogni notte 12,000 mendicanti trovano a stento un pagliericcio, dove per 10 centesimi passano una sola parte della notte, dormendo qualche volta sulla terra o sopra una tavola anda, dove uomini e donne si confondono in una immorale promiscuità!

Il nostro Asilo non offre nessuno di questi orridi spettacoli; qui ogni infelice ha il suo letto comodo e pulito, ogni non può entrare nei camerone senza aver deposto le sue vesti, e sotto la lunga camicia numerata che gli concede per la notte l'Istituto, non deve arrossire della sua miseria. Il povero che oggi tenderà la mano all'angolo della via si ugualia al figlio di famiglia scapestrato, all'artista senza gloria, al letterato senza editore.

Una calda e sana minestra ritempra tutti dai probabili digiuni del giorno, un bagno limpido e caldo lo spoglia della polvere dei troppo lunghi cammini, un'atmosfera pura e tiepida gli promette una placida notte di riposo, gli permette di dimenticare per qualche ora le sciagure che l'hanno condotto e rassegnarsi a lottare nuovamente.

Ma questa così nobile forma di carità è insufficiente ancora ai bisogni della società nostra, che oltre la miseria in cenci ha anche tante altre forme d'indigenza. Occorrerebbero a cento i letti per accogliere i disgraziati, occorrerebbero migliaia e migliaia di lire per ampliare quella provvidenziale palazzina.

Ed è per questo, lettori e lettrici, che io vi ho parlato dell'Asilo notturno; in questi tempi di carnevale di cui ogni sera vi concede una festa, un trionfo, non dimenticate i notturni poveri, e quando, reduci da un ballo, da un teatro, avete in cuore la dolcezza di un trionfo riportato, di una dolce parola colta a volo su due labbra rosa e vi sorride il tepore dalizioso della vostra camera, la voluttuosa morbidezza del vostro letto, pensate ai fratelli che non hanno tetto e a cui l'Asilo notturno schiuderebbe le sue porte se voi rinunziaste ad alcuna di quelle feste per suo beneficio.

MARTEL.

Sindacato agricolo di Torino. — Domenica ebbe luogo, presso la sede della Società, l'assemblea generale di questa benemerita Associazione, la quale riuscì assai importante pel numero degli intervenuti, fra cui si notava il fior fiore dei nostri gentiluomini campagnuoli. L'assemblea prendeva varie deliberazioni, fra cui l'invio di un'istanza al Governo (che fu tosto spedita al presidente del Consiglio, perchè nell'imminente riordinamento delle Banche di emissione si tenga conto degli interessi del credito agrario.

Dall'appaudita relazione del presidente cav. Alessandro Garelli risultò che sono confederate col Sindacato torinese oltre a 40 altre Società agrarie, che i suoi soci superano il migliaio e che fra essi si annoverano una buona parte dei grandi proprietari del Piemonte, a cui cominciano già ad unirsi anche i piccoli coltivatori.

Il Sindacato è riuscito ad ottenere prezzi giammai praticati in Piemonte sui concimi chimici, di cui acquistò circa 450 vagoni di dieci tonnellate cadauno per conto dei soci.

Anche negli anni, il solfato di rame, le solforatrici e macchine agrarie svariate, le sementi e simili esso ha ottenuto prezzi eccezionali.

La Società non avendo azioni, tutto il profitto va in diminuzione del prezzo dei prodotti a favore dei soci, dedotte le poche spese d'ufficio.

Sarebbe da augurarsi che questa Società, la quale mira unicamente alla pratica, fosse conosciuta da tutti gli agricoltori, perchè tutti, ai grandi che piccoli, ricaverebbero un guadagno sicuro dal farne parte.

L'anno 1892-93 alla nostra Università. — Dall'Annuario della R. Università degli studi di Torino per l'anno accademico 1892-93 togliamo alcune cifre riguardanti il numero degli inscritti ai vari anni di corso per le singole Facoltà nel corrente anno scolastico 1892-93.

La Facoltà di giurisprudenza comprende 551 inscritti; quella di medicina e chirurgia 685, le scienze fisiche, matematiche e naturali 174; filosofia e lettere 238; il corso per notai e procuratori 42; quello di farmacia, con laurea 21, con diploma 170; flebotomia 1; levatrici 162; uditori 27. In tutto 2081 inscritti, non compresi quelli della Scuola d'applicazione per gli ingegneri, nè quelli della Scuola superiore di medicina veterinaria, dei quali va tenuto conto quando si facciano raffronti statistici colle altre Università.

Nell'anno precedente gli inscritti raggiunsero il numero di 2063; erano, cioè 43 più che quest'anno.

La nuova presidenza delle Opere pie di San Paolo. — In seguito alle dimissioni presentate dal conte Benintendi e dal comm. Giriodi venne nominato presidente delle Opere pie di San Paolo l'on. Severino Casana e amministratore delegato il comm. Bartolomeo Floris, procuratore generale di Cassazione a riposo, presidente della Direzione del Sifilicomio e della Commissione del gratuito patrocinio.

La Regina all'Asilo infantile di Piazza d'Armi. — In questi giorni S. M. la Regina d'Italia inviò all'Asilo infantile Piazza d'Armi la cospicua somma di lire mille. Detto Asilo infantile, ideato e promosso in maggio 1892 dal Circolo dei proprietari di Piazza d'Armi, si aprì il 6 settembre stesso anno ed ora è frequentato da 70 bambini su 200 che ne fanno domanda. Privo di redditi, si sorregge e prospera mercè la beneficenza dei signori soci del Circolo e di molti torinesi. A Sua Maestà la Regina d'Italia più sinceri ringraziamenti dell'Amministrazione e dei benefattori di detto Asilo, nonchè la riconoscenza di cento madri e bambini per la munifica oblazione.

Un suicidio. — Vinca Giacomo, d'anni 62, cuoco disoccupato, fu trovato ieri asfissiato col carbone nella sua camera in corso Oporto, N. 15. La perizia medica ha accertato che la morte datava da più di trenta ore.

Il fatto è che nelle prime ore di iermattina, tra le 4 e le 4 1/2, tutti e quattro i rimasti furono medicati all'Ospedale di San Giovanni: il Giuseppe L. per una ferita lacero-contusa al capo guaribile in giorni 12; l'Enrico P. per tre ferite di punta e taglio al viso, vibrategli dall'A. Paolo con un paio di forbici, guaribili in giorni 12; l'Edoardo F. per delle graffiature alla mano destra, guaribili in 5 giorni; e il Paolo A. per delle escoriazioni alla mano stessa guaribili in 6 giorni. Dopo la medicazione furono tutti accompagnati alla sezione di San Donato da due guardie di pubblica sicurezza.

Andato a spiegare il Vangelo ai popoli! — Gario Carlo fu Bartolomeo, d'anni 35, venditore ambulante, venne sorpreso dagli agenti di questura, verso le 4 pom. di ieri, in piazza Emanuele Filiberto mentre, con un cappello da prete in testa, gridava di essere incaricato di spiegare il Vangelo ai popoli, e faceva accorrere, non i popoli, ma molti sfaccendati, ad udire il suo verbo. Le guardie lo accompagnarono in caserma.

Fratello mentecatore. — Giara Sebastiano, di anni 33, tappezziere, venne ieri nella propria abitazione, al N. 1 di via Consolata, a questione col proprio fratello Natale, d'anni 34, pure tappezziere, e questi lo mordè all'orecchio della mano sinistra, in modo che a San Giovanni, dove fu medicato, il Sebastiano venne giudicato guaribile in giorni otto.

I lucidanti. — Come non fosse sufficiente la cerca della cattiveria umana che si manifesta alle domeniche, si aggiunge quella dei lunedì. Vedreta qui sotto quanti hanno dovuto andare all'Ospedale, e notate poi le circostanze che tutti i feriti han conosciuto, per modo di dire credianmo noi, i loro feritori. E poi ci si meraviglia della mafia e dell'omertà crimi quasi morte nei bassi strati siciliani!

Ieri adunque furono medicati al San Giovanni: Berutti Felice, d'anni 33, falegname, per ferita lacero-contusa al capo ricevuta da conoscenti — Bernardi Giuseppe, d'anni 49, falegname, per ferita contusa al capo ed una mormorazione alla mano destra ricevute da un individuo che conosceva solo di vista — Malocco Enrico, d'anni 28, commesso di commercio, per ferita varia riportata da sconosciuti in via Garibaldi — Qual Sebastiano, d'anni 50, facchino, per ferita lacera sopra l'occhio sinistro, anche lui ricevuta da sconosciuti.

Occupazioni indecenti. — Nella ore pomeridiane di domenica scorsa ladri ignoti penetrarono con incasso nell'alloggio di Berra Ambrosina vedova Pastore, in via Principe Tommaso, N. 46, e la derubarono di una zuccheriera d'argento del costo di lire cento e d'altri effetti pure d'argento e d'oro del costo di L. 60.

La Questura indaga attivamente.

Gamba e braccia rotte. — Verso le 2 pom. di ieri una guardia municipale ha portato all'Ospedale San Giovanni certo Purato Carlo, d'anni 42, carpentiere, addetto ai lavori di costruzione dei grandi palchi in piazza Vittorio Emanuele, per frattura della gamba destra prodottasi accidentalmente sul lavoro.

— La ragazzina Nardiotti Francesca, d'anni 4, fu ricoverata all'Ospedale stesso, per una frattura del braccio destro, riportata cadendo.

Per una buona azione. — Intorno alle 6 1/2 pom. di ieri, alcuni pietosi cittadini accompagnarono all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato, il facchino Raineri Vincenzo, d'anni 69, per una frattura del braccio sinistro prodottasi cadendo giù dalla scala n. 14 in piazza Vittorio Emanuele, dove si era recato ad accompagnare alla sua abitazione un suo amico un po' brillo.

Le solite imprudenze. — Iersera, Rosa Luigi, d'anni 57, voleva salire sopra un carrozzone della tranvia in via Nizza mentre il carrozzone era in moto, e cadde invece a terra producendosi una grave contusione alla gamba sinistra. Due guardie civiche con vettura pubblica lo fecero portare a casa sua in via Nizza, N. 89, e lo posero a letto.

Furbo e santo? — Due guardie municipali trovarono la scorsa notte un ragazzino che disse di chiamarsi Bosio Giovanni, d'anni 9, il quale era addormentato e mezzo intirizzito dal freddo, sulla porta della chiesa di San Rocco, in via Genova. Lo svegliarono e volevano accompagnarlo a casa, ma lui disse che casa non ne aveva, che non aveva più parenti e tante altre cose simili. Passò il resto della notte nella stazione Dora, e questa mattina, siccome pareva che il piccolo fosse più furbo che santo, così fu accompagnato alla Questura.

Chi ha perduto? — La signora Moirano Domenica rinvenne un portamonete contenente una ventina di soldi e lo consegnò ad una guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 30 gennaio 1893.
NASCITE: 62, cioè maschi 30, femmine 32.
MATRIMONI: Castagno Luigi con Bordisso Anna — Claudano Giacomo con Goffi Giovanna — Dughini Cesare con Busatto Rosa — Ferraris Antonio con Civitella Marcellina — Gay Carlo con Giordano Petronilla — Pagliassotto Giovanni con Trabbia Paola — Rosa Bruno Benigno con Rapelli Luigia — Verona Pio con Garia Caterina.
MORTI: Vinca Giac., d'anni 62, di Torino, cuoco. Lusardi A. v. Lusardi, id. 71, di Casalotto di Badonia. Quartero Carlo Antonio, id. 74, di Lu, proprietario. Romero O., id. 67, di Pinarolo, fabbricante di liquori. Negretti Giov., id. 68, di Baldissero Tor., contadino. Rabiola G. v. Giandana, id. 70, di Primeglio, contad. Vittonatto Giov. Batt., id. 65, di Torino, contadino. Antonietti M. A. v. Clara, id. 74, di Torino, erbivendola. Ardavillo Enrico, id. 47, di Torino, panattiere. Marenda Margh. v. Demattels, id. 75, di Grugliasco. Bertotto D. n. Chiado Bruchet, id. 35, di Corio, contad. Cagnassi L. n. Albarelli, id. 54, di Belvedere Langhe. Dal Col vuor Maria, id. 29, di Collalto Refrontolo. Parolchini Giuseppina, id. 15, di Terracina, sciuiara. Ballea Margherita n. Domenico, id. 51, di Santino. Nazario Luigi, id. 40, di Saluzzo, calzolaio. Giovanardi Gaetano, id. 60, di Piorano, cuoco. Patono Domenico, id. 73, di Azeglio, panattiere.
Più 10 minori d'anni 6.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 15, negli ospedali 13. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI — Martedì, 31 gennaio
REGIO, ore 8 (Lett. A pari). — (Impresa Cesari).
— *Aida*, opera. — *Cristoforo Colombo*, ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera *b*). — (Comp. dramm. Vitaliani). — *Un dramma l'argine*, dramma. — *Il mantello di Giuseppe*, farsa.
GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Marini). — *Madre*, commedia. — *Due soldi al legname*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica H. Toselli). — *Il drit d'oier*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *I tre Bluscard*, operetta. — *La gran via*, operetta.
ASSOCIAZIONE UNIVERSITARIA TORINESE. — (Piazza Castello, 25) — *Frigidum Museum*, aperto dalle ore 10 ant. alle 11 pom.
TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — Marionette) — *Tutto Torino si passerà*, rivista comica satirica.
Tutte le fiere alle ore 3 e tutti giovedì alle ore 2 recita di giuoco.
SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Basso atleti. Les hirondelles viennoises (Trio Delina). Sorella François, eccentriche musicali. Frieda, cansonettista tedesca. Mister Cairoli, antipodista.

ULTIME NOTIZIE

L'azione contro i briganti del Viterbese.

(Per telegramma da Roma — Edizione giorno).

31, *ore 9,20 ant.*

Si dice che verranno inviati nuovi rinforzi nel Viterbese per compire l'azione già iniziata contro i briganti che infestano quelle campagne. L'azione della forza pubblica mira specialmente all'arresto di Tiburzi e Fioravanti; l'Autorità si propone di raggiungere l'intento imprigionando tutti coloro che possono aver favorito il loro *regno* in quei boschi. Tutti i manutengoli non sono ugualmente colpevoli; alcuni aiutavano volentierosamente i briganti, ma altri si vedevano soltanto costretti a prestarsi alle loro esigenze, pagando somme di danaro affine di non vederli bruciate sementi, pagliai, avvelenato il bestiame e di continuo minacciata la vita.

Tiburzi e Fioravanti, col Biagini ora estinto, volevano essere soli padroni dei boschi che dal Lanciano si estendono ai Monti di Castro fino al celebre Montanto, presso Orbetello, che in ogni tempo fu rifugio dei briganti.

Quivi essi non permettevano ad altri banditi di fissare stabile dimora.

Col trattato di pace che ebbe luogo, or non è molto, fra proprietari e briganti, dicesi che questi si assicurassero una entrata annua superante le 40,000 lire!

Si ha ragione di ritenere che queste enormezze siano ormai per volgere al termine, mediante l'energia che dimostra ora il Governo.

La riapertura del Parlamento inglese.

Il discorso della Corona.

La situazione di Gladstone.

Scioglimento dei Comuni?

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 4 pom.* — Nel pomeriggio d'oggi si riapriranno in Camere inglesi. Si asicura che il discorso della regina sarebbe brevissimo e consisterebbe in relazioni pacifiche fra l'Inghilterra e tutte le potenze. Annunzierebbe che l'*home rule* per l'Irlanda sarà il primo progetto della sessione. Farà rilevare la diminuzione dei delitti ed il miglioramento della situazione in Irlanda.

Annunzierebbe pure i progetti riguardo alla riduzione della durata delle legislature, la revisione delle liste elettorali, la riduzione della durata della residenza, eligibile per l'abolizione della pluralità dei voti, diversi provvedimenti circa la questione operaia e misure preparatorie per la separazione della Chiesa dallo Stato in Scozia e nel paese di Galles ed una riforma del Governo locale.

Inoltre il discorso comprenderebbe la dichiarazione che i rinforzi inviati in Egitto non annunziano nessun cambiamento nella politica. Si presenterà la corrispondenza relativamente all'Egitto e all'Urganda, e infine annunzierebbe un'inchiesta parlamentare sulla crisi agricola.

— Si dice che Dilke interrogherà la Camera sull'Egitto. Chiederà di regolare la questione sulle basi dell'antica convenzione di Wolff. Si preannuncia una interpellanza anche dell'irrequieto Labouchere, che pare deciso a provocare incidenti sulle questioni d'Egitto e del Marocco. I recenti avvenimenti del Cairo hanno però consolidata piattosto che scossa la posizione del Gabinetto liberale.

Il ministro degli esteri lord Rosebery se la caverà facilmente con poche e recise dichiarazioni contro gli attacchi del francofilo Labouchere, ormai senza credito. Più imbarazzante riuscirà per Gladstone il dibattito se, come si annunzia, oggi o nelle seguenti sedute scenderanno in campo contro di lui lord Balfour, *leader* dei conservatori, e Chamberlain, *leader* dei liberali unionisti. È bene ricordare che la maggioranza che sostiene Gladstone oscilla dal 30 al 40 voti, fra i quali sono compresi gli otto parnelliti e buona parte degli affiliati al *labour party*.

Ora l'attitudine dei parnelliti dipenderà dal progetto sull'*home rule* che Gladstone ha intenzione di presentare e di cui vi ho telegrafato avant'ieri. Quanto al *labour party*, che conta una quindicina di voti, reclamerà pel suo appoggio maggiori concessioni di ordine sociale.

Per ultimo vi riferisco, senza prestarvi gran fede, la voce che Gladstone abbia intenzione — dopo fatti votare poche riforme democratiche — di appellarsi ancora al paese sciogliendo la Camera, onde crearsi una maggioranza più larga.

Il *Times* ha da Vienna che i circoli politici considerano la situazione più rassicurante che sia stato da lungo tempo.

Una intervista con Natalia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — *L'Eclair* pubblica un'intervista con Natalia di Serbia dichiarante che fra un mese sarà ritornata in Serbia.

La Dieta dell'Alsazia-Lorena.

STRASBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — La Dieta dell'Alsazia-Lorena si è aperta nel nuovo palazzo del governatore, che rilevò la buona situazione finanziaria eccedente nel 1892 di due milioni e mezzo; annunziò pure un'importante eccedenza pel 1893.

Un trattato di alleanza fra la Colombia ed il Venezuela.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Il *New-York Herald* dice che un trattato di alleanza offensiva e difensiva fu concluso fra la Colombia ed il Venezuela per resistere a qualsiasi nuova occupazione dell'Inghilterra sulla loro frontiera della Guyana lungo il fiume Orenoque.

BORSA UFFICIALE

31 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio **95 15.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2 + 2 1/2	104 27 1/2 104 37 1/2	104 22 1/2 104 32 1/2
Svizzera	104 12 1/2 104 22 1/2	
Londra — 2 1/2	— — — — 26 19 — 26 31 —	
Id. lungo	— — — — — — — —	
Germania — 3	— — brevi 128 85 — 128 45 —	
	lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto ai Banchi di Napoli 6 0/0.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0		Lire	96 —
» 3 0/0		»	59 75
Hambro		»	10 / 50
Azioni	Banca Nazionale	»	1390 —
»	Credito Mobiliare Italiano	»	460 —
»	Banco Sconto e Sete A	»	91 —
»	» » » B	»	— —
»	Banca di Torino	»	837 —
»	» Romana	»	— —
»	» Tiberina	»	20 —
»	» di Vercelli	»	87 —
»	Credito Industriale	»	103 —
»	Società Lavori Pubblici	»	40 —
»	Società Ital. per il Gas non stamp.	»	600 —
»	Id. Id. stampigliato	»	600 —
»	Consumatori Gas-luce	»	507 —
»	Cartiera Italiana	»	892 —
»	Calci Casale	»	70 —
»	Acqua potabile di Torino	»	850 —
»	Generale Immobiliare Agricola	»	40 —
»	Cassa sovvenzioni imp^ri (Genova)	»	150 —
»	Ferrovie Meridionali	»	642 —
»	Mantova-Modena non ballate	»	150 —
»	» » ballate	»	80 —
»	Biella	»	400 —
»	Società Torinese Tramways e Ferrovie econ. 1° *Emiss.*	»	315 —
»	» 2° »	»	305 —
»	Fondiaria Italiana (Edilizia)	»	7 —
»	Manifattura Lane Bor

GENNAIO: giorni 31 — *Fasi della luna: ult. quar.* ....mese — 2 L. P. — 9 U. Q. — 18 L. N. — 25 P. Q.
Martedì 31 — 31° giorno dell'anno — Sole nasce 7.11. tr. 5.24 — *San Tirsteo vescovo martire.*
Mercoledì 1° — 32° giorno dell'anno — Sole nasce 7.11. tr. 5.23 — *Sant'Orso vescovo.*

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento delli fratelli Margiio l'adunanza per il concordato avrà luogo il 1° febbraio, ore 2 pom. — Nel fallimento di Pizzotti Alessandro la prima adunanza avrà luogo il 1° febbraio, ore 2 pom. — Nel fallimento della Ditta S. Brizio e C. la prima adunanza avrà luogo il 1° febbraio, ore 2 pom. — Nel fallimento di Rossi G. B., la prima adunanza avrà luogo il 3 febbraio, ore 2 pom. — Nel fallimento di Sacco Giuseppe la prima adunanza avrà luogo il 3 febbraio, ore 2 pom. — Nel fallimento di Carena Giuseppe la prima adunanza avrà luogo il 3 febbraio, ore 9 ant.

Asti. — Nel fallimento di Clapier Giovanni, la prima adunanza avrà luogo il 2 febbraio.

Sendezzo di termini. — *Torino.* — Nei fallimenti di Zavattero Antonia i termini scadono il febbraio — Nel fallimento di Torta Bernardo scadono il 4 febbraio.

Il movimento del vino. — Torino, 30 gennaio. — I giri eccezionali della scorsa ottava produssero delle avarie dannose ai vini esposti in vendita, per il che, in attesa di miglioramenti atmosferici, molti negozianti non si ripresentarono al mercato, e l'introduzione fu ridotta a minime proporzioni.

Dal 23 al 29 gennaio furono introdotti ett. 22,26 vino, i quali furono tutti venduti ai medesimi prezzi della scorsa settimana.

Barbere ettol. 70 da L. 49 a 51, prezzo medio L. 50; Uvaggi ettol. 23,35 da L. 37 a 41, prezzo medio L. 39. Media generale per ogni brenta di 50 litri L. 22 25.

Provengono detti vini per 9/10 dalle seguenti località:

Casi sinuovo ettol. 4; Canale ettol. 81; Govone ettol. 21 26.

Confrontando il mese di gennaio '89 quello del 1890 havvi una differenza in meno di ettol. 230 60, essendosene nello scorso anno introdotti ettol. 731 50 ed in questo soli ettol. 501,10, e ciò per le cause più sopra accennate. Se ne esportarono ettol. 11,57 col rimborso del 9/10 di dazio.

CUNEO, 21 genn. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Brino 22.

Vermicelli di 1 qual. cent. 70 — Id. 2. q. 45 — id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 07.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 70 — Barbariato 10 00 — Segala 12 55 — Miglio 9 10 — Frumentone 8 45 — Miglio 11 60 — Riso 2 50. — Fagiuoli bianchi 18 05 Id. comuni 11 15 — Fave 15 40 — Noci al cap. 2 70 — Avena 0 00 — Patate 0 78 — Castagne f.sche 1 05 — Id. sec. 1 60

Prezzo della carne al chilogramma: Vitelle L. 1 40 — Bue 1 28 — Scriana 1 00.

PARMA: 30 gennaio — 500 qualità Frumento L. 17 12 — 150 segala 11 80 — 100 Avena 8 66 — 150 Meliga 9 00 — 140 Riso 27 01 — 0 0 Patate 0 00 — 0 0 Castagne fresche 0 0 — 3000 Id. secche 2 15 — 20 Buoi e manzi L. q. 7 00 — 50 Id. 2 q. 6 00 — 25 Vitelli L. q. 7 10 — 150 Id. 2 q. 6 00 — 80 Giovenchi 5 60 — 00 Maiali 0 00 — 70 Maiali da latte per capo 19 00 — 500 pair. Canapa greggia 0 50 — 23) Id. lavorata (ristia) 18 25 — 000 Cordame 0 00 — 95) Olio d'oliva 14 00 — 40 Burro L. qual. 22 50 — 80 Id. 2. q. 20 00 — 1200 Uova alla dozzina 0 80.

Tassa del pane e della carne.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 41 — Id. 2. qual. a pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 33 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Id. Casalingo 0 28 — Id. Brano 0 00.

La suddetta qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 80 — Id. id. 2. qual. 1 10 — Id. di buoi e manzi 1 12 — Id. maggia e giovenche 0 60 — Id. vacche 0 70

PINEROLO, 28 gennaio.

Prodotti		mass.	mia.	ett.	emina
Frumento	L.	17 80	10 00	151	4 —
Segala	»	12 18	11 81	54	2 71
Granoturco	»	13 05	10 66	172	2 71
Patate	»	— 65	— 60	610	
Castagne fres.	»	— 90	— 70	185	
Castagne secc.	»	2 50	2 20	170	

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

COMMERCIO ITALO-SVIZZERO

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer Zeitung	*Friburgo*	Messager	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	*Ginevra*	Journal de Genève	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Le Genevois	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	»	Courrier de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Étrangers
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	»	Feuille d'avis
Friburgo	Journal de Fribourg	»	L'Estafette	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER** Via Santa Teresa, n. **13,** piano primo — TORINO.

LEZIONI d'inglese, francese e tedesco da sigra tedesca. Traduzioni. Prezzi miti. — Via Roma, 27, piano 1°. C 361

Capo fabbrica oggetti in ismalto su lastra articoli di getto, insegna ogni genere, capace erigere ed organizzare fabbrica simile, insegnamento operai, carta posta. — C 920 M, Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 518 M

Le PILLOLE di CREOSOTINA agiscono da potente antisettico, hanno quindi azione pronta ed efficace nella guarigione della

TOSSI RAFFREDDORI RAUCEDINI CATARRI BRONCHITI INFLUENZA, ecc.

apparecchio respiratorio, dello stomaco e dell'intestino, impedendo così l'attecchimento dei microbi infettivi introdottivi colla respirazione.

La loro proprietà antisettica, microbicida è cento e cento volte superiore a tutti i preparati di catrame.

Flacone di 60 pillole L. 2 presso tutte le **Farmacie.**

NB. **Le Pillole di Creosotina** si vendono in eleganti flaconi accuratamente sterilizzati, chiusi da capsula speciale brevettata, colla quale le pillole escono solamente una ad una per volta, evitandosi così l'infezione delle pillole per contatto, che sempre avviene colle volgari scatole.

Esclusivi produttori **Dompé-Adami,** farmacisti-chimici, corso Regio Parco, 10, Milano.

Deposito presso *A. Manzoni e C.,* Milano, via S. Paolo, 11. In Torino presso le farmacie *dell'Ospedale di S. Giovanni, dell'Ospedale Mauriziano, C. Torta, C. Porinelli,* cav. *A. Maurone, P. Dribecchi, Turicco,* e presso i grossisti *Rorelli, Pomba e C., Schiapparelli e Figli, Gandolfi, Ottino e C.* H 151 M

N. 106.

Possibilmente L. Ti adoro, sei mia vita. Diventa geloso cercando che molti ti vedranno ai balli. C 331

PEGLI.
Grand Hôtel
GARGINI propr.

Rinomato per i suoi giardini di vegetazione tropicale, è **nell'inverno** la migliore stazione per persone deboli e convalescenti, per la sua aria viva e salubrissima. Pegli è sconsigliato solo per le persone in grave stato d'etisia; coi gli invernanti non hanno trista e pericolosa e niuno dei sommalati gravi a mi.

L'Albergo ha splendide sale, sa loggi e sale; pensioni a prezzi moderati, concessioni larghe per soggiorni prolungati e numerose famiglie.

Distante 10 chilometri da Genova, 6 chilom. da Sampierdarena. H 514 C

ADRIEN LADOR
Ste-CROIX (Suisse).
Fabrique de Pièces à musique
grandes et petites.
Livraison prompte et soignée
12,000 pièces en magasin.
H 517 X

Giovane svizzero serio, pratico nel commercio, con ottimi attestati, **cerca impiego** in qualità di volontario presso primaria Casa. Corrispondenza tedesca francese.

Scrivere: C 895 M, Haasenstein e Vogler, **Milano.** H 8 M

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi facilmente ovunque con piccola spesa. Articolo di prima necessità grande consumo. Buon guadagno. Garanzio. — Scrivere con francobollo al *Laboratorio Industriale,* **Milano.** H 67 M

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL FLACONE.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

CASA D'AVICOLTURA
I. E. BARZON
TREVIGLIO (PROVINCIA DI BERGAMO)
Galline, tacchini, oche, fagiani, pernici ecc. uova per Incubazione
ARTIFICIALE
Catalogo illustrato

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON
IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Sapore gradevole - Facile digestione.

Riunisce le proprietà nutritive e medicinali dell'**Olio di fegato di merluzzo** e degli **ipofosfiti** combinate in modo da aumentare l'efficacia di questi due prodotti, eminentemente attivi, ma difficili ad essere presi ed assimilati se si usano al loro stato naturale.

Gli stomachi più delicati possono agevolmente sopportare l'**Emulsione Scott** senza risentirne il più leggero disturbo e ritraendone positivi benefici.

L'**Emulsione Scott** è prescritta dalle primarie Autorità mediche nella

CURA DELLA TISI
CURA DELLA SCROFOLA
CURA DELLA CLOROSI
CURA DEL MARASMO
CURA DEL RACHITISMO
DEBOLEZZA GENERALE - TOSSE CRONICA - BRONCHITE

e di tutte le malattie estenuanti sotto qualsiasi forma si presentino.

RIFIUTAR

come cosa dannosa le emulsioni che si dicono uguali alla nostra o che abusivamente si intitolano col nostro nome; sono cattive imitazioni, inefficaci e pericolose, fatte senz'altro scopo che quello di sfruttare il credito della nostra **incomparabile EMULSIONE SCOTT.**

Facsimile della contromarca di fabbrica (brevettata) che portano le bottiglie della vera Emulsione Scott applicata sopra la fasciatura esterna.

Le bottiglie sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (Rosa giallognolo).

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

SCOTT e BOWNE, Chimici, New-York.

H 532 M

Da vendere una **scrivania** poco usata 15 cavalli (sistema Ruston & Proctor) a diesano con la pianta fino elettrica. Prezzi eccezionali per inizio di liquidazione.

Offerte sotto S. Z. 29, Haasenstein e Vogler, TORINO. 542

Mandarini.

Contro cartolina vaglia di L. 3 10 indirizzato G. e M. S. FOLINA, **Paternò,** si riceverà elegante scatola mandarini franco domicilio nel Regno.

Sconto ai rivenditori.

H 60 N

Albergo del Gallo in SALUZZO.

Pantualità ed eleganza di servizio, *squisitezza* nei vini, *ottima cucina e discrezione* nei prezzi, ecco quanto promette al cortese avventore il nuovo conduttore dell'esercizio

542 **Sartore Giuseppe.**

Persona trentenne che ha fatto studi da ingegnere, già direttore importante stabilimento industriale, cerca impiego. Ottime referenze. Scrivere ferme Posta R. Rivoli, Torino. C 438

Nel negozio da mobili corso Vitt. Em., n. 52 si affittano mobili. C 393

COLLI IN LIQUIDAZIONE PURO FILO a L. 4 50 la dozz.
BELUARDI, Negozio da Busti - Galleria Natta. 531

ASSORTIMENTO COMPLETO di Turaccioli di Spagna
I migliori conosciuti per la conservazione del vino.
Sughero grezzo e lavorato
Scorza di sughero per lavori di fantasia.
RAPPELLI GIUSEPPE
TORINO — Via Genova, 19 — TORINO.

In TORINO, via Po, n. 25
GRANDE INCANTO
di molti **Mobili** eleganti e comuni consistenti in: Elegante camera da pranzo — Mobilio per camera d'entrata — Camera da letto completa coi relativi corredi — Gran salone in Lampas — Salottino Luigi XV — Armadi a specchio — Quadri dipinti — Tappeti — Tavoli — Grandi specchi — Bronzi — Pendoli — Ceramiche, ecc. 218

Magnetismo.

Il prof. di Magnetismo **Giovanni Filippa** continua a dare, nel suo Gabinetto, **Torino,** via Lagrange, 37, angolo via Andrea Doria, consultazioni medico-magnetiche private colla sua chiaroveggente sonnambula, a mezzo d'un dottore in medicina, sopra ogni genere di malattia o qualsiasi curiosità da oltre 40 anni. 82

Il cinto elastico speciale Rota.

è indispensabile per contenere nella sua naturale cavità il tumore ernioso inguinale, scrotale, crurale, ombelicale, ecc., ecc. Dissintissimi pratici confermano ogni dì più la superiorità di tale **cinto,** per la speciale sua fabbricazione e tempra della molla, che trovasi sempre pronto in tutte le più adatte forme nell'**Istituto ROTA,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, n. 40, Torino. 18-100

VINI PIEMONTESI: Da pasto, da L. 16 a L. 24 alla brenta — **Imbottigliati** da litri 1 mezzi litri a Cmi 60 al litro, in bottiglie Cmi 60 vetro a rotellino. — Per qualità finissime **prezzi a convenirsi.**

Nel Magazzino da vino all'ingrosso in **Torino,** via Consolata, angolo via Santa Chiara. 18

Volete la Salute???

H 40 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

TORINO, 1890 — Tip. L. BOUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (78)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

— Infine, hai rinunziato a quegli abbominevoli disegni.... sei ritornata alla ragione....

— Sì, — disse la Modena, — perchè ho una speranza. S'ha sempre torto di lasciarsi andare ai trasporti della collera..... qualche volta è meglio lasciar tempo agli avvenimenti.... l'ho compreso e aspetto.

— Che cosa aspetti? Che cosa speri?

— Eh! non si prevede mai tutto, signor Roberto.... Chi può sapere ciò che passa per la testa di una donna? Il nostro cuore è fatto altrimenti di quello degli uomini.... non obbedisce alle medesime attrazioni, riceve impressioni misteriose, inspiegabili, ma potenti.... e la virtù dipende il più sovente da cause ignote che si subiscono, per così dire, inconsciamente.

— Non ti comprendo.

— Mi spiego. Un'altra volta le sarà accaduto di apprendere che una donna rispettata e onesta, nel conto della quale la calunnia non aveva mai avuto presa, s'era ad un tratto abbandonata, preparando così un enigma indecifrabile a coloro che sino allora avevano avuto fede nella sua virtù.... Ciò è stato per lei, ne sono certa, cagione di profondo stupore, avrà anche voluto dubitare della realtà della cosa, eppure nulla sia più vero, nè è più frequente.....

— Ah! non tutte le donne sono così fatte..... e ne conosco.....

— È la debolezza di certi uomini — replicò la Modena con tono ironico — quella di credere ostinatamente alla virtù delle donne che amano.... non possono ammettere un mancamento.... una sorpresa.... un abbandono provocato da ragioni che essi non comprendono.... e s'accecano nella loro fiducia cavalleresca.....

— Ma, infine, che cosa vuoi dire?

— Voglio farlo comprendere perchè sto aspettando.

— Chi?

— Ho appena l'idea di sbarazzarmi della mia rivale, di farla morire, perchè....

— Perchè?

— Perchè mi pare preferibile che ella si perda da sè.

— In qual modo?

— Non so dunque nulla di ciò che si prepara al palazzo Mirault?....

— Che cosa?

— Il re è innamorato della signora Elena, ed ella sa ciò che vale un desiderio del re! D'altronde, egli ha trovato in questo caso una complicità compiacente.

— Non lo credo.

— Lo sanno tutti che il consigliere s'è messo d'accordo con Fouquet La Varenne.

— Ma ciò non basta.... e giuro che Elena....

— Ricciuti! — fece la Modena con un sorriso quasi civico; — la signora Elena non può mancare.... l'ama, glielo ha detto, ed ella non può supporre....

— Una simile infamia!

— Tutte le donne hanno una maschera, capitano, ed è il volto che bisogna vedere.... la maschera dice no, mentre il volto può darsi che dica sì.

— Ah! taci!

— Il volto è lo specchio dove vengono a riflettersi, checchè si faccia, tutti i sentimenti che si vorrebbero celati in fondo al cuore.... l'ambizione.... la vanità.... il desiderio malsano dell'ignoto..... Per quanto casta si sia, non si è impunemente amata da un re.... e una borghesuccia non può rimanere insensibile ad una simile tentazione..... E poi, con qual diritto si porrebbe lei di mezzo per impedire alla signora Elena di approfittare dell'avvenire splendido che possono procurarle i favori del re? Essa accorderà ad un marito; è stata fin qui fedele ai suoi doveri, o se deve cadere, quale miglior scusa si può dare al mondo che quella di non aver creduto che ad un re?.... Del resto, poi, le cose oramai sono ad un tal punto che credo non si possa più indietreggiare. Se debbo prestar fede a ciò che mi fu detto, non passeranno due giorni che ella si convincerà della verità di quel che le ho riferito.

— Due giorni! — esclamò Roberto sentendosi allorare dal sospetto.

— Non ne dubiti.

— Ah! tu vuoi prendertì giuoco di me, vuoi spaventarmi con fantasmi, ma ti dichiaro....

Non terminò la frase; dei passi risuonarono sulla scala lo fecero trasalire; un istante dopo s'udì picchiare alla porta e Nicoletta entrò.

Ella pareva turbata; era pallida e quasi tremante.

— Che c'è? — le domandò Roberto andandole vivamente incontro.

— È la signora Elena! — rispose la fanciulla; — un domestico è venuto da parte sua.

— Che cosa vuole?

— La prega di andar da lei al momento.

— Ma che cosa è accaduto?

— Non lo so.

— Ella m'aspetta?....

— A casa sua.

Roberto si volse verso la Modena.

— Lo vede? — fece costei. — Non avevo ragione?

— La premura colla quale mi si manda a chiamare — replicò il capitano — prova almeno che ti sei ingannata nelle tue supposizioni.

— Forse....

— Non hai più nulla a dirmi?

— Per oggi non ho altro, ma domani ci rivedremo.... Frattanto rifletta e sia prudente.... l'amore di una donna è ben fragile, e la vanità è spesso più potente dell'amore....

Roberto non l'ascoltava più. Aveva cinta la spada, s'era messo il cappello e già seguiva Nicoletta giù per le scale.

— Dunque va dalla signora? — gli domandò Nicoletta come furono abbasso.

— Sì, non c'è tempo da perdere; m'hai detto che ella m'aspetta.

— Allora vengo anch'io.

— Tu!

— Sì, signor Roberto. La signora Elena mi vuole e vuole anche Poussepin. Ho fatto dire a Giacomo di venir subito al palazzo Mirault, e siccome non ritornerò qua nè oggi, nè domani....

— Nè domani? — ripetè Roberto.

Nicoletta lo prese per mano e lo condusse seco.

— Venga! venga! — gli disse. — La signora Elena le spiegherà tutto ciò che le pare ancora. Affrettiamoci ad andare da lei, che ci aspetta.

Qualche momento dopo erano in istrada avviati verso il palazzo della via San Paolo.

Uno spettacolo inatteso colpì i loro sguardi quando giunsero alla porta. Nel cortile v'erano due vetture da viaggio cariche di valigie e di bauli; una terza vettura, alla quale erano attaccati quattro buoni cavalli, stava, vuota, un po' in disparte.

Ciò vedendo, Roberto si sentì stringere il cuore.

— Che cosa significa? — egli domandò rivolgendosi a Nicoletta.

— La signora Elena glielo dirà — rispose la bella fanciulla. — Entriamo.

Entrarono e salirono le scale. Dappertutto era un andirivieni di servitori affaccendati; era evidente che si trattava di una partenza, ma di una partenza decisa improvvisamente.

Quali motivi imperiosi potevano averla determinata.... e perchè il capitano era stato avvertito all'ultimo momento?

Giunto al primo piano, la prima persona che Roberto incontrò fu la contessa di Bompertuis.

Ella gli fece un piccolo segno colla testa.

— Ah! è lei, capitano..... Vada, vada presto da mia nipote, non c'è tempo da perdere, ed avranno ancora mille cose da dirsi....

Roberto entrò nell'appartamento della signora Elena, dove trovò la giovane occupata a porre da sè minuti oggetti di toletta in una cassa.

Appena vide il capitano ella lasciò tutto per venirgli incontro.

— Ah! finalmente! — gli disse con effusione. — Sei tu! Temevo tanto di non vederti prima della mia partenza!

— Ma parti per davvero? — disse Roberto dolorosamente sorpreso.

— Fra pochi minuti.

— Ti sei decisa improvvisamente?

— Ah! non sono io, mio credermi, che ho avuto quell'idea; fu il signor Mirault che me l'ha quasi ordinato.

— A che proposito?

— Senti.... abbiamo i momenti contati.... ma non importa.... voglio dirti tutto.

— Oh! parla! parla!

— Non ritornerò su ciò che già sai, — riprese Elena in tono concitato; — il re è innamorato.... Fouquet La Varenne è divenuto pressante, e mi ha promesso che egli non abbia fatto al signor Mirault per addolcire il pensiero di un tal disonore.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco A-more.

Sciarada di rocale.

Coll'a son via alla capitale,
Coll'a frutto gustoso assai,
Coll'i numero ordinale,
Coll'o dall'arcuto manco mai,
Coll'u poi son un animale.

E. Chierico.